Filippo Strati

Insegnamenti dalla Storia e dalla Filosofia

INDICE DEL LIBRO			
Volume	Capitolo	Titolo	pagina
I		Introduzione e Conclusioni	1
II	Primo	Dalle origini delle civiltà all'anno zero (nascita di Cristo)	43
	Secondo	Dall'anno zero (nascita di Cristo) all'Alto Medioevo	65
	Terzo	Basso Medioevo	91
	Quarto	Umanesimo	139
III	Quinto	Dalla fine dell'Umanesimo all'Illuminismo	191
	Sesto	Dalla fine dell'Illuminismo alla filosofia contemporanea	279
IV	Settimo	Filosofia contemporanea	455

eBook (pdf) aggiornato (aprile 2025) disponibile in <https://www.srseuropa.eu/>

Filippo Strati

**Insegnamenti dalla Storia e
dalla Filosofia**

Volume I

Introduzione e Conclusioni

Indice

INTRODUZIONE E CONCLUSIONI	1
Stretta relazione tra filosofia e storia	3
Filosofia	3
Storia	4
Memoria.....	4
Conoscenza	4
Coscienza.....	6
Etica, valori, morale.....	6
Tempo	8
Ruolo della percezione del tempo nella relazione tra filosofia e storia	8
Caratteri salienti della relazione tra sviluppi storici e sviluppi del pensiero filosofico	8
Capitolo Primo: Dalle origini delle civiltà all'anno zero (nascita di Cristo)	8
Capitolo Secondo: Dall'anno zero (nascita di Cristo) all'Alto Medioevo	10
Capitolo Terzo: Basso Medioevo (dal 1001 al 1450)	12
Capitolo Quarto: Umanesimo (dal 1451 al 1651)	14
Capitolo Quinto: Dalla fine dell'Umanesimo all'Illuminismo (dal 1652 al 1793)	15
Capitolo Sesto: Dalla fine dell'Illuminismo alla Filosofia contemporanea (dal 1794 al 1914)	16
Capitolo Settimo: Filosofia contemporanea (dal 1915 al 2025)	17
Insufficiente uso degli insegnamenti dalla storia e dalla filosofia per la metamorfosi dei modelli di sviluppo.....	20
Dicotomia tra pace e guerra	20
Dicotomia tra democrazia e antidemocrazia	23
Necessità di una buona governance	25
Bibliografia	28
Appendice 1: Geoschema delle Nazioni Unite	31
Appendice 2: Indicatori di Governance	33
Indice dei nomi di filosofi, scienziati e pensatori	35

INTRODUZIONE E CONCLUSIONI

La domanda iniziale della ricerca effettuata in questo libro è: ***esiste una relazione tra filosofia e storia?***

Se la risposta è affermativa, si apre una seconda domanda: ***quali sono i caratteri salienti della relazione tra sviluppi storici e sviluppi del pensiero filosofico?***

Una volta individuati i caratteri salienti della relazione, la terza domanda è: ***in che misura gli insegnamenti della storia e della filosofia cambiano i modelli di sviluppo perseguiti dall'umanità?***

I modelli di sviluppo sono sistemi concepiti e gestiti dagli esseri umani per affrontare e risolvere i problemi della loro esistenza, e per migliorare le proprie condizioni ambientali, economiche, sociali e culturali usando le risorse disponibili. I vari campi del sapere umano producono diversi modelli di sviluppo. Esaminando i contenuti di tale diversità, questa ricerca focalizza l'attenzione sullo sviluppo sostenibile, inteso come lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (WCED, 1987).

La ricerca evita opinioni banali e date per scontate giacché il suo scopo è fornire risposte basate sull'evidenza dei fatti, argomentate con accurata analisi degli eventi storici e con ricchezza di riferimenti ai diversi approcci del pensiero filosofico.

Il disegno della ricerca inizia con la periodizzazione che permette di riflettere sullo sviluppo delle filosofie rapportandole allo svolgimento storico di fatti cruciali per l'umanità. La periodizzazione¹ risponde alla necessità di riunire le conoscenze disponibili per suddivisioni temporali, anche se esse possono essere arbitrarie. Dagli snodi della periodizzazione deriva il titolo dei capitoli che compongono il presente libro. Le date degli eventi storici e filosofici sono ricostruite consultando e confrontando varie fonti non sempre concordanti. Qualche disallineamento con le date riportate in manuali di storia e filosofia è quindi probabile. Le date riferite agli eventi filosofici sono quelle di nascita e morte dei filosofi o delle scuole di pensiero, e tengono conto delle date di pubblicazione delle loro principali opere.

Il periodo temporale esaminato va dalle origini delle civiltà (attorno ai 4000 anni prima della nascita di Cristo) all'inizio del 2025. Ogni qualvolta le situazioni esaminate sono citate come attuali o tuttora in corso, esse si riferiscono al febbraio 2025.

Alla periodizzazione segue la raccolta di dati per indagare lo sviluppo del pensiero filosofico in ampie aree del mondo relazionandolo alla loro evoluzione storica. Alla raccolta dei dati segue una messa in ordine, selettiva e sistematica, dell'enorme letteratura, consolidata ma sempre in divenire, sull'incessante produzione filosofica e storica in ogni luogo e tempo.

Data la quantità ingente di dati, i sette capitoli di questo libro non riportano la bibliografia di riferimento. Tale letteratura è reperibile nei correnti manuali di storia e filosofia, così come nei portali diffusi via Internet, tra i quali occorre citare per efficienza, esaustività e aggiornamento continuo l'enciclopedia libera online Wikipedia.

Alla periodizzazione dei dati riferiti alla storia è abbinata la distribuzione spaziale dei vari eventi. Per una omogenea figurazione tra i sette capitoli, le aree geografiche prese in esame fanno principale riferimento all'odierna denominazione di macroregioni, stati e territori adottata dalle Nazioni Unite². Tale ordinamento geografico (geoschema) è costruito su convenzioni condivise da studiosi di varie culture. Esse permettono di evitare termini spesso generici che si sovrappongono quali, ad esempio, vicino/medio/estremo oriente.

1 La suddivisione temporale tiene conto delle elaborazioni riportate in portali dedicati alla filosofia, quali <https://www.philosophybasics.com>.

2 Lo schema grafico - geoschema - delle Nazioni Unite è riprodotto in Appendice 1 di questa introduzione.

Come spiega Antonio Gramsci, i concetti di Oriente e Occidente sono costruzioni convenzionali e storiche (e in questo senso reali) non dell'essere umano in generale, ma delle classi colte europee che le hanno fatte accettare a tutto il mondo, mentre ogni punto della terra è (sebbene fuori della storia reale) Est e Ovest nello stesso tempo (Gramsci A., 2014).

L'essere in Occidente o in Oriente dipende, infatti, dalla zona geografica dalla quale si guarda il mondo. Nel presente libro, i termini Oriente e Occidente sono usati solo quando essi fanno parte del nome di stati o imperi (ad esempio, quelli romani) oppure aggregano aree geografiche secondo la tradizione storiografica (ad esempio, filosofie, potenze e blocchi).

Per Renata Pepicelli, la divisione in Occidente e in Oriente è inadatta, fallace, fuorviante e dicotomica. Oriente e Occidente sono storicamente l'uno dentro l'altro facendo parte della coevoluzione (culturale, politica, economica e sociale) tra le varie parti del mondo (cioè di quello che è chiamato processo di globalizzazione). Non solo è anacronistico continuare a usare le categorie Oriente e Occidente, ma è controproducente perché impedisce lo sviluppo di potenzialità e opportunità in un mondo multipolare. Oriente e Occidente si sono storicamente compenetrati, interconnessi, influenzati a vicenda rendendo impossibile tracciare nette linee di demarcazione tanto da poter fondere i due termini in un vocabolo nuovo quale Occidente (Pepicelli R., 2025).

I sette capitoli di questo libro sono strutturati in uguale modo. Due sezioni analizzano, prima, gli sviluppi storici e, poi, gli sviluppi del pensiero filosofico in modo diacronico, facendo cioè riferimento al loro divenire nel tempo (evidenziato da un rigoroso ordine cronologico per anno di avvenimento). Il modo diacronico permette di esaminare separatamente eventi e pensieri.

La terza sezione riepiloga gli sviluppi storici e il pensiero filosofico in modo prevalentemente sincronico, facendo cioè riferimento ai loro contenuti come se accadessero nello stesso momento (astruendoli, quindi, dalla loro evoluzione temporale). Il modo sincronico permette di confrontare eventi e pensieri anche per trovare parallelismi tra essi.

I risultati che emergono dall'elaborazione dei sette capitoli rispondono alle domande della ricerca nel seguente modo.

Esiste una stretta relazione tra filosofia e storia. La relazione si esprime con ruoli diversi assegnati alla filosofia e alla storia dalla comunità scientifica.

I caratteri salienti della relazione tra sviluppi storici e sviluppi del pensiero filosofico sono costanti: globalizzazione (A) e conflitti (B).

La globalizzazione (A) racchiude il percorso di evoluzioni economiche, commerciali, tecnologiche, ambientali, demografiche, migratorie, sociali, culturali e filosofiche. La globalizzazione include i cambiamenti climatici dovuti a fattori antropici, determinati cioè dai modelli di sviluppo attuati dagli esseri umani. Muovendosi tra impulsi per il localismo e sollecitazioni per il cosmopolitismo, la globalizzazione coinvolge il rapporto tra sovranità nazionale e poteri delegabili a strutture sovranazionali, tra stato (istituzione politica e giuridica di governo) e società civile (organismi creati direttamente dai cittadini per varie finalità) allargando o restringendo gli spazi di democrazia.

La ricerca evidenzia che la globalizzazione è un processo inevitabile, continuo e necessario di connessione tra le regioni del mondo. La globalizzazione è una permanente relazione tra contrastanti componenti quali: dimensioni planetarie e locali; unioni e divisioni; stabilità e vulnerabilità; opportunità e rischi; pacificazioni e conflitti.

I conflitti (B) sono di natura economica, politica, sociale, etnica e religiosa. I conflitti racchiudono: aspirazioni imperialistiche, colonialistiche e nazionalistiche; contrastanti processi di assimilazione, integrazione e inclusione tra popolazioni autoctone e immigrate; intolleranza e persecuzioni. La ricerca raggruppa i conflitti armati in due categorie: regionali e interni.

Guerre regionali sono i conflitti che coinvolgono più paesi (includendo quindi le guerre mondiali). I conflitti interni sono distinti in guerre civili e colpi di stato. La categoria di altri conflitti interni è usata per rivoluzioni, rivolte e violente contrapposizioni politiche. Tali categorie fanno riferimento alle seguenti definizioni fornite da Andrew Heywood (Heywood A., 2007).

Una guerra civile è un conflitto armato tra gruppi politicamente organizzati all'interno di uno stato, di solito combattuti per il controllo dello stato. In una guerra civile si contrappongono fazioni politiche e militari.

Un colpo di stato è una presa improvvisa e forzata del potere attraverso un'azione illegale e anticostituzionale. I colpi di stato sostituiscono il governo o il gruppo dirigente al potere senza necessariamente cambiare il regime o apportare cambiamenti sociali più ampi. I colpi di stato sono generalmente eseguiti da gruppi relativamente piccoli, anche appartenenti a istituzioni dello stato, e non comportano necessariamente un'azione politica di massa. I colpi di stato sono solitamente effettuati da o con l'aiuto dei militari.

Una rivoluzione è un'azione di massa extra-legale con la quale popolazioni di civili si ribellano contro il regime e il governo. Le rivoluzioni differiscono dalle ribellioni e dalle rivolte giacché determinano un cambiamento fondamentale nel sistema politico.

Gli insegnamenti della storia e della filosofia non sono, almeno finora, in grado di cambiare i modelli di sviluppo perseguiti dall'umanità.

Il genere umano continua a compromettere l'armonia sociale e quella tra l'umanità e la natura, e non è capace di attuare una pace universale. In altre parole, l'uso di tali insegnamenti da parte del genere umano è insufficiente alla necessaria metamorfosi dei modelli di sviluppo.

Stretta relazione tra filosofia e storia

Per capire l'interconnessione tra storia e filosofia è utile considerare la relazione tra i significati di filosofia, storia, memoria, conoscenza, coscienza, etica, valori, morale e tempo³.

Filosofia

Al termine filosofia è attribuito il significato di amore per la sapienza facendolo derivare dalla combinazione di due parole del greco antico: *phileîn*, amare; *sophía*, sapienza (AA.VV., 1999). Esistono diverse filosofie intese come studi sistematizzati che riguardano argomenti basilari per l'essere umano nel suo rapporto con la natura e con l'universo. Le varie filosofie affrontano temi di valenza generale, quali esistenza e senso della vita, rapporto tra mente, valori e linguaggio, relazione tra conoscenza, ragione e coscienza.

I significati di filosofia evolvono in rapporto ai diversi contesti storici e culturali che cambiano sia il soggetto produttore del pensiero filosofico (l'essere umano), sia gli oggetti da esso studiati (mondo umano, natura, universo), nell'evolversi delle civiltà umane attraverso i secoli (Merker N., 2004; Severino E., 1987; Abbagnano N., 2006; Eco U. e Fedriga R., 2015).

Per Randall Collins, la storia della filosofia è in gran parte la storia di gruppi e di interazioni sociali. Lo sviluppo del pensiero filosofico va oltre le singole personalità che lo producono. Le loro elaborazioni devono essere considerate all'interno delle interazioni sociali da cui dipendono e nei processi storici che le valorizzano. Lo sviluppo della filosofia è determinato dalla confluenza di molti saperi, tra cui quelli scientifici quali la matematica. Più in generale, il pensiero consiste nella costruzione di coalizioni mentali, interiorizzate dalle reti sociali, motivate dalle interazioni sociali. La cultura non è autonoma dalla società. Ogni persona ha un capitale culturale che varia secondo il grado di cosmopolitismo e la densità di interazione sociale cui è esposta. I conflitti nel mondo delle idee sono fonte di energia per la vita intellettuale (Collins R., 1998).

I filosofi non sono estranei alle loro società coeve, elaborano teorie contrastanti e alimentano il conflitto ideologico. Un esempio di teorie contrastanti è la contrapposizione tra illuminismo da una parte, romanticismo, idealismo e nazionalismo culturale dall'altra. Esempi di inasprimento ideologico si rilevano nei seguenti casi rappresentativi. Alcuni filosofi elaborano teorie razziste (Arthur Gobineau), nazionaliste e antisemite (Jacob Friedrich Fries e Rashid Rida), sostengono il totalitarismo e forniscono basi ideologiche al fascismo (Giovanni Gentile), al nazismo (Oswald

³ Selezione fatta dalla ricostruzione degli sviluppi del pensiero filosofico, per il cui approfondimento è utile riferirsi ai successivi capitoli di questo libro. L'indice dei nomi di filosofi, scienziati e pensatori è riportato alla fine di questa introduzione.

Spengler e Carl Schmitt) e allo stato teocratico (Abul Ala al-Mawdudi). Alcuni filosofi aderiscono al partito nazionalsocialista tedesco, alle organizzazioni vicine al regime nazista o al partito fascista italiano con convinzione (Carl Schmitt e Giovanni Gentile), altri forse per opportunismo politico (Martin Heidegger, Arnold Gehlen e Hans Georg Gadamer).

Storia

Il termine storia deriva dal greco antico (e poi latino) *historía*, descrizione, resoconto (AA.VV., 1999; Abbagnano N., 2006; Corsini P., 1978). Sin dalle sue origini nella letteratura greca, il significato generico di storia si estende alla conoscenza acquisita tramite la ricerca degli eventi del passato. Attraverso i secoli, la storia evolve come disciplina che studia sistematicamente gli eventi e il sapere del passato umano tramite l'uso di fonti (documenti, testimonianze e racconti). Le identità storiche mutano nel corso degli anni e dei millenni, in un gioco incessante di intrecci e condizionamenti reciproci (Barbero A., 2016). L'analisi storica include la mutevolissima intelaiatura delle strutture economiche, delle dinamiche demografiche, delle forme di organizzazione politica e sociale, e delle influenze reciproche tra identità culturali (Castronovo V., 2009).

Come scrive Ibn Khaldun, la storia è conoscenza sulle organizzazioni sociali umane, sulle regole della politica, sulla natura delle cose esistenti e dei comportamenti umani (caratteri, consuetudini, credenze, dottrine), sulle concordanze e differenze tra culture e nazioni, tra il presente e il passato, e, quindi, sull'essenza delle civiltà del mondo nel suo complesso. La storia è una disciplina che ha un gran numero di (diversi) approcci. La storia implica speculazione, tentativi di arrivare alla verità, spiegazione sottile delle cause e delle origini delle cose esistenti, e profonda conoscenza del come e del perché degli eventi. La storia, quindi, è saldamente radicata nella filosofia e la sua scrittura richiede numerose fonti e conoscenze molto varie (Ibn Khaldun, 1377).

Secondo Voltaire, per disegnare la storia occorre liberare i fatti dalle menzogne dovute alle fantasie, al fanatismo, allo spirito romanzesco e alla credulità, occorre selezionare gli eventi più rilevanti e cogliere un ordine progressivo che riveli un significato permanente dello spirito umano. Il genere umano diventa consapevole delle proprie azioni con l'aiuto della filosofia, spirito critico che illumina la mente opponendosi alla tradizione (Voltaire, 1756 e 1764).

Per Benedetto Croce, ogni fatto storico è aspetto della realtà che è continuo divenire e sviluppo dello spirito. Storia e filosofia coincidono. La filosofia deve studiare i metodi con i quali si realizza la conoscenza storica, deve essere una metodologia della storia (Croce B., 1920).

Il termine storiografia (dal greco *historía* e *graphìa*, *dàgraphè*, descrizione) appare per la prima volta (1638) nelle elaborazioni filosofiche di Tommaso Campanella per significare l'arte di scrivere correttamente la storia (Abbagnano N., 2006). La descrizione della storia comprende tutte le forme di interpretazione, di trattazione e trasmissione di fatti e accadimenti delle persone e delle società umane. La storiografia ha raggiunto una stabile consapevolezza secondo la quale la storia abbraccia un'ampia sfera delle esperienze umane, incluse quelle politiche, sociali, economiche, artistiche e scientifiche (Corsini P., 1978).

Memoria

Frutto della memoria e dei ricordi sono, secondo David Hume, le impressioni (sensazioni, passioni ed emozioni). La mente umana riceve impressioni e idee dall'esperienza sensoriale. Le idee sono immagini indebolite delle impressioni. La mente scompone e compone le idee fra loro in modo arbitrario e fantastico (Hume D., 1739).

Secondo Jean D'Alembert, la memoria è la conservazione passiva e meccanica delle conoscenze, e a essa corrisponde la storia. La ragione è l'esercizio della riflessione sulle conoscenze acquisite, e a essa corrisponde la filosofia (D'Alembert J., 1751).

Il ruolo della memoria è fondamentale perché, come affermato da George Santayana, coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo (Santayana G., 1906).

Conoscenza

Per Nicola di Autrecourt, la conoscenza intuitiva è il fondamento del sapere. Ogni conoscenza certa deriva dall'esperienza che agisce sull'evidenza immediata, cioè sul manifestarsi delle cose

esistenti. Sulla base dell'evidenza, l'intelletto opera inferenze logiche, il cui valore di verità è meramente presuntivo. Pure la conoscenza intuitiva, che fornisce maggiore chiarezza di quella astratta, non costituisce la verità assoluta. Non esiste, infatti, la certezza di una verità assoluta ma solo la probabilità che una cosa sia vera (Nicola di Autrecourt, 1340 circa).

Per René Descartes (Cartesio), la conoscenza è basata sulle idee che egli distingue tra innate (presenti sin dalla nascita), avventizie (ricevute da oggetti naturali esterni attraverso le sensazioni) e fattizie (prodotte artificialmente dalla mente) (Descartes R., 1641).

Per Thomas Hobbes, le sensazioni e la memoria (cioè l'esperienza) sono la conoscenza acquisita naturalmente e osservata dalla mente. La filosofia è la conoscenza acquisita attraverso il ragionamento e prodotta dalla mente che, con raziocinio e metodo, analizza effetti e cause degli eventi (Hobbes T., 1656).

Secondo la teoria della conoscenza sviluppata da John Locke, il sapere deriva dall'esperienza ed è sottoposto al suo controllo. Al momento della nascita la mente umana è una *tabula rasa*. L'esperienza fornisce idee semplici dalle quali l'intelletto produce idee complesse e astratte. Tramite l'astrazione, che enuclea dagli oggetti particolari le loro caratteristiche comuni, si passa dalle idee particolari ai concetti generali (Locke J., 1690).

Per Etienne Bonnot Condillac, la conoscenza deriva dall'esperienza senza distinzione tra sensazioni e riflessione. Le sensazioni si trasformano in conoscenza e determinano tutte le altre facoltà umane, incluse quelle spirituali quali i sentimenti, le idee, la memoria e l'autocoscienza (Condillac E. B., 1754).

Per Immanuel Kant, la conoscenza è composta di ciò che si riceve dall'esperienza e di ciò che è aggiunto dal ragionamento. Conoscere è pensare. Se il compito del senso è intuire, quello dell'intelletto è pensare. Pensare significa unire le rappresentazioni, cioè i dati dell'esperienza sensibile (fenomeni). L'unione delle rappresentazioni è il giudizio. Pensare è dunque giudicare. Per essere conoscenza, i fenomeni devono essere posti in relazione tra loro. È l'intelletto a determinare spontaneamente le suddette relazioni tramite concetti. I concetti sono tutti empirici, cioè a posteriori, giacché derivano dai dati dell'esperienza sensibile che, tramite astrazione e generalizzazione, sono unificati in un unico termine secondo una comunanza dei loro principali aspetti, tralasciando differenze particolari secondarie (Kant I., 1783).

Per Herbert Spencer, la conoscenza è solo relativa. A causa delle limitazioni proprie della mente, è possibile conoscere solo i fenomeni. La vera realtà, l'assoluto e il potere dell'universo sono del tutto imperscrutabili (Spencer H., 1867).

Secondo Bertrand Russell, la conoscenza comincia dall'esperienza individuale. Esistono due tipi di conoscenza, diretta e per descrizione. La conoscenza diretta è soggettiva. Ognuno vede e conosce a modo suo. L'esistenza delle cose è connessa alle percezioni di chi le osserva. I contenuti della conoscenza diretta sono i dati sensibili ottenuti dall'esperienza soggettiva, i dati dell'introspezione derivanti dalla riflessione, i dati forniti dalla memoria, idee generali e principi. La conoscenza per descrizione è intersoggettiva. Ognuno può conoscere un oggetto quando esso è descritto da altri. Ciò avviene tramite l'inferenza (deduzione e induzione) con cui i dati sensibili forniti dagli altri sono paragonati per analogia alle sensazioni soggettive accumulate con la conoscenza diretta (Russell B., 1912).

Per Charles Sanders Peirce, la ricerca e la conoscenza procedono all'infinito e, tramite correzioni continue, si approssimano a interpretazioni decisive dei fenomeni senza tuttavia raggiungere mai la verità assoluta (Peirce C. S., 1931-1958).

La distinzione tra noosfera (dal greco *nous*, mente) come sede del pensiero umano, biosfera (dal greco *bios*, vita) come sede della vita biologica, e geosfera (dal greco *geo*, terra) come sede della materia inanimata è frutto delle elaborazioni sviluppate da Vladimir Ivanovich Vernadsky, Edouard Le Roy e Teilhard de Chardin. Per quest'ultimo, la noosfera è coscienza collettiva organizzata, involuppo pensante della biosfera tramite la socializzazione, sede dello spirito umano, luogo di scambio di informazioni, conoscenza, sentimenti, simboli, paradigmi e linguaggi (Teilhard de Chardin P., 1955 e 1956).

Per Edgar Morin, l'ambiente (e il mezzo conduttore) della conoscenza è la noosfera, un universo di segni, di simboli, messaggi, figurazioni, immagini, idee, che designano cose, stati

di fatto, problemi, e sono i mediatori necessari nei rapporti degli esseri umani tra loro, nella società e con il mondo. La conoscenza deve essere costantemente rivisitata e riveduta. Una testa ben fatta unisce le varie culture per rispondere alle sfide della globalità e della complessità nella vita quotidiana, sociale, politica, locale, nazionale e mondiale (Morin E., 1991 e 1999).

Secondo Karl Raimund Popper, l'interazione tra natura, processi psichici e culturali dell'essere umano forma l'esperienza e la conoscenza. L'interazione è fra tre mondi, il mondo 1 (oggetti fisici, organismi compresi), il mondo 2 (esperienze mentali, stati di coscienza, comportamento ad agire) e il mondo 3 (prodotti delle menti umane quali le elaborazioni filosofiche, scientifiche, artistiche e letterarie). L'interazione tra i tre mondi assicura il flusso continuo della conoscenza come correlazione tra teorie e realtà (Popper K. R., 1996).

Coscienza

Per Ludwig Feuerbach, l'essere umano è dotato della coscienza intesa come capacità di pensare non solo alla sua individualità ma alla specie (genere) cui appartiene cogliendone l'essenza (natura generale). Un individuo può mettersi al posto di un altro perché è consapevole del suo essere generico. Dalla coscienza di essere generico deriva la capacità di produrre scienza (Feuerbach L., 1890).

Per Karl Marx, l'essere umano è un essere generico perché pone il genere (sia il suo, sia quello delle altre cose) come oggetto del pensiero e si rapporta a se stesso come al genere presente, vivente, universale e libero che fa parte della natura (Marx K., 1844). Per Karl Marx e Friedrich Engels, la coscienza è un prodotto sociale che mette in relazione l'essere umano con l'ambiente sensibile più vicino, con altre persone, con altre cose e con la natura. Direttamente intrecciata ai rapporti di potere che si esprimono nella società in virtù dell'attività materiale e dello scambio materiale tra gli esseri umani, la produzione della coscienza si manifesta nel linguaggio della politica, delle leggi, della morale, della religione e della metafisica. Non è la coscienza che determina la vita bensì è quest'ultima che determina la coscienza (Marx K., F. Engels, 1845-1846).

Per Friedrich Nietzsche, la coscienza è una produzione spirituale multiforme. Ci sono tante coscienze quanti sono gli esseri umani. La coscienza unica di ordine superiore (chiamata intelletto) seleziona e semplifica (e quindi falsifica) le esperienze relative all'innumerabile molteplicità delle coscienze per predisporre ciò che è comunemente chiamato volontà. Ogni atto di volontà presuppone la nomina di un dittatore che coglie una rappresentazione estremamente imprecisa delle coscienze e la traduce in potere vivente e in precisi modelli di valore (Nietzsche F., 1885-1886).

Per John Dewey, l'esperienza subisce modifiche attraverso le azioni degli esseri umani e dell'ambiente. L'esperienza è anche coscienza collettiva, insieme di memorie, valutazioni e giudizi sviluppati nel corso della storia umana (Dewey J., 1925).

Secondo Maurice Merleau-Ponty, la coscienza è apertura continua al mondo, alla pluralità e alla complessità relazionale dell'esperienza, senza sintesi e senza direzione univoca. Questa apertura implica che anche le cose del mondo non conosciute dall'essere umano condizionano la sua esistenza e le sue azioni (Merleau-Ponty M., 1945).

Etica, valori, morale

La triade etica/valori/morale è problematica nel dibattito filosofico, nell'opinione pubblica e nella vita di ogni persona. I tre termini sono spesso usati come sinonimi in modo intercambiabile. Tuttavia, la spiegazione dei loro specifici significati permette di cogliere il loro legame e la loro alleanza che Edgar Morin sintetizza nel termine di *relianza* per evidenziare come le azioni individuali siano connesse con quelle delle altre persone, delle comunità e della specie umana. Le fonti della *relianza* sono interne all'individuo (senso di un dovere, di una responsabilità), esterne (cultura, credenze, norme di una comunità) e anteriori (tradizioni trasmesse da una generazione all'altra). La triade etica/valori/morale è radicata e si rigenera nell'anello di *relianza* individuo/società/specie (Morin E., 2004).

Facendo tesoro dell'intenso dibattito filosofico (di lunga data), questo libro enuclea le seguenti definizioni di etica, valori e morale.

L'etica (dal greco *ethos*, carattere, comportamento) è il complesso di norme, l'insieme di precetti tra loro coerenti, le linee guida che regolano i comportamenti individuali e sociali durante le varie fasi storiche e culturali dell'umanità. L'etica è un quadro di riferimento con regole di condotta (modi di agire), negoziate da strutture sociali (persone ed entità più ampie) e condivise al loro interno. L'etica influenza i comportamenti individuali e collettivi. L'etica deriva da varie fonti, tra cui quelle culturali, filosofiche, religiose e giuridiche, ed è incorporata in esse. I principi etici possono variare tra individui, culture, filosofie, religioni, società, sistemi giuridici, tradizioni e credenze. I principi considerati positivi da una comunità sociale (famiglia, gruppo e nazione) possono essere valutati come negativi da un'altra comunità sociale.

I valori (dal latino *valere*, essere capace, valido) sono principi che plasmano priorità e preferenze individuali e collettive. Prioritariamente, i valori sono soggettivi, riguardano la responsabilità autonoma della persona e guidano le sue interazioni con le altre persone. I valori sono ancorati alle credenze e alle tradizioni familiari e sociali, alle esperienze, alla formazione culturale e alle aspettative delle persone. I valori contribuiscono all'identità e alla coesione delle comunità sociali. I valori evolvono nel tempo ed esprimono i cambiamenti storici, filosofici, culturali, economici e sociali. I valori possono essere diversi tra le persone, i gruppi sociali e le società umane. I valori espressi da una persona e da una comunità sociale (famiglia, gruppo e nazione) possono essere considerati disvalori (cioè negativi) da un'altra persona e da un'altra comunità sociale.

La morale (dal latino *moralis, mos, moris*, ossia costume) è il complesso di ideali condivisi come universalmente validi da una comunità sociale per distinguere ciò che è corretto da ciò che è sbagliato. La morale influenza la capacità degli esseri umani di scegliere e operare con responsabilità tra azioni egualmente possibili ma opposte (bene/male; giusto/ingiusto). Le norme morali derivano dalle tradizioni delle comunità sociali, dai precetti delle religioni, dall'evoluzione del pensiero filosofico, culturale, politico, economico e giuridico. Immorale è tutto ciò che è contrario alla morale ritenuta autentica dal pensiero corrente in un determinato contesto storico e sociale.

La relazione tra etica, valori e morale è multiforme. Diversità e rivalità tra principi etici e valoriali conducono a dilemmi morali e ispirano conflitti tra persone e tra comunità sociali. Se l'etica è utilizzata come una via per facilitare la presunta razionalità e completezza di un ordine sociale, essa può creare distruzione di comunità e culture, come provato da esempi storici quali i genocidi. L'Olocausto dimostra i rischi sociali e culturali dell'applicazione di un'etica ferrea contrapposta ai valori della libertà, della tolleranza e dell'inclusione, e alla morale della dignità umana. La morale nazista è disumana ed è sostenuta da un'etica orientata a valori negativi (disvalori) quali razzismo, etnocentrismo, antisemitismo. Seguendo codici valoriali quali disciplina, fedeltà, onore, sincerità e cameratismo, l'etica nazista è efficiente come quadro di riferimento operativo per unità quali SS (Schutzstaffel) e Gestapo (polizia politica segreta). Queste organizzazioni agiscono nell'interesse della nazione e proteggono una popolazione che condivide tale etica oppure obbedisce a essa. L'etica nazista, seguendo valori aberranti quali la difesa della presunta identità e purezza etnica da tramandare alle future generazioni, produce lo sterminio di milioni di persone. I carnefici sono considerati eroi per affermare la superiorità razziale di un popolo intero.

La gestione sociale della relazione tra etica, valori e morale è complessa. Come afferma Abraham Edel, poiché la cultura è relativa, anche etica e valori sono relativi e rendono la morale arbitraria. Le culture sono uniche, possono essere analizzate e capite ma non comparate. Il relativismo etico, cioè l'ancoraggio dei principi e dei giudizi a norme stabilite dalle persone e dalle diverse culture in vari periodi temporali, rende difficile il concepimento e l'applicazione di una morale universale. Tuttavia, c'è bisogno di una morale comune dell'umanità (Edel A., 1995).

Sempre secondo Edel, le teorie morali e i giudizi etici dovrebbero usare le migliori conoscenze disponibili (filosofiche, storiche e scientifiche) in qualsiasi momento in sintonia con la loro costante crescita. Tuttavia, la piena conoscenza è solo probabile. A causa della complessità e del cambiamento, non c'è mai assoluta certezza, ma solo un'indeterminatezza residua nella vita e nella conoscenza umana. La scienza non crea valori, soltanto gli esseri umani lo fanno. La scienza non fornisce virtù, soltanto gli esseri umani coltivano valori. La scienza non dà

finalità, solo gli esseri umani usano il loro sapere per raffinare e accrescere il conseguimento dei loro scopi. Loro usano il proprio sapere e lo fanno evolvere per definire i loro fini e per distinguere ciò che è spurio da ciò che è genuino. Una piena comprensione scientifica modella, pertanto, il loro modo di osservare il mondo. Loro vedono se stessi in qualsiasi momento come attivi creatori, fuori dal passato e proiettati verso il futuro (Edel A., 1995).

Tempo

Per Agostino d'Ippona (Sant'Agostino), la coscienza del tempo è soggettiva e interiore. Essa contiene il presente di ciò che è trascorso (ricordo), il presente di ciò che attuale (ciò che è manifesto) e il presente di ciò che avverrà (attesa) (Sant'Agostino, 397-401).

Per Henri-Louis Bergson, anche la memoria cambia. Avanzando nel tempo, lo stato mentale non distingue differenze essenziali tra un passato ricordato e un passato immaginato. Il tempo vero è durato senza uniformità, flusso non misurabile. Avanzando nel tempo, lo stato mentale cambia e accumula la sua durata che è il progresso continuo del passato nel presente e nel futuro. L'evoluzione implica una reale persistenza e una conservazione del passato nel presente, una durata che è un anello di congiunzione tra essi e continua nel cambiamento. Il passato cresce incessantemente e si conserva da solo nella coscienza degli esseri viventi tramite la memoria. Essa trasmette qualcosa del passato nel presente (Bergson H., 1911).

Secondo William James, un flusso continuo di coscienza caratterizza il passato, il presente e il futuro del pensiero umano. In questo flusso, gli istinti si combinano con l'esperienza, con la memoria, con le inferenze e con le aspettative. Il flusso comprende le molteplici identità assunte dalle persone nelle loro relazioni sociali, le specifiche identità individuali e i riferimenti spirituali (James W., 1918).

Ruolo della percezione del tempo nella relazione tra filosofia e storia

In estrema sintesi, il tempo è percepito come successione di tanti presenti che uniscono contemporaneamente passato, presente e futuro, e modificano i loro contenuti. Anche eventi, concetti e valori sono percepiti come una successione di cambiamenti e adeguamenti riferiti ai loro contenuti. Tale dinamica circolare ed evolutiva influenza sia la contestualizzazione di concetti ed eventi in determinati ambiti filosofici e storici, sia la loro generalizzazione in rapporto alla traiettoria che unisce memoria, conoscenza e coscienza. La memoria può essere definita come una scatola in cui si raccolgono i ricordi, cioè le esperienze. In tale scatola inizia il processo di conoscenza che elabora i ricordi, definisce e concettualizza le esperienze e li trasforma in storia. La sistemazione concettuale alimenta il sapere validato dalla comunità scientifica e condiviso dalla società.

Il sapere accompagna lo sviluppo della coscienza intesa come identificazione di aspetti valoriali che sono di natura soggettiva. La condivisione di valori, interessi, punti vista e opinioni trasforma la coscienza individuale in coscienza collettiva.

Caratteri salienti della relazione tra sviluppi storici e sviluppi del pensiero filosofico

Ancorandosi alla suddetta dinamica circolare ed evolutiva, è possibile selezionare i caratteri salienti che emergono dai sette capitoli del libro.

Capitolo Primo: Dalle origini delle civiltà all'anno zero (nascita di Cristo)

La formazione di società organizzate (territorialmente stanziate, unite da una stessa cultura e da un'identità collettiva, e politicamente regolate) inizia attorno ai 4000 anni prima della nascita di Cristo. Secondo le ricerche archeologiche e storiche, la prima società umana è quella dei Sumeri in Mesopotamia (regione corrispondente pressappoco all'Iraq e alla Siria), poi sostituita da altri popoli. Società si diffondono in Iran, Egitto, Libano, Anatolia (Turchia), Grecia, Vietnam, Cina, India, Pakistan e Corea.

Dai 1300 anni avanti Cristo (a.C.), le tensioni migratorie si estendono su varie aree geografiche quali India, Polinesia, Europa, Turchia, Siria, Iraq. Si formano (e a volte si dividono) regni (quali Israele, Urartu, Cartagine, Kush, Roma e Medi).

Attorno agli 800 anni a.C., in Grecia, appaiono modelli statali (*poleis* o città-stato) volti a forme di democrazia (dal greco *démos*, popolo, e *krátos*, potere) limitata ad alcune sezioni della popolazione. Fasi di democratizzazione, autoritarismo e rivolte si alternano nelle *poleis* dal 600 a.C. in poi. Imperi si espandono, vanno in crisi, si trasformano e nascono in Giappone, India, Cina, Iran, Mesopotamia. Dai 500 anni a.C., appaiono nuove civiltà in America centrale. Oltre ai regni, si formano anche sistemi di governo simili a repubbliche (India).

Fattori che accomunano il flusso storico dei cambiamenti sono: evoluzioni economiche e tecnologiche; progressi nei sistemi di trasporto e di commercio; spostamenti migratori tra aree territoriali; collegamenti di natura economica, commerciale, sociale e culturale; interazioni (alleanze e conflitti) tra i vari stati.

La creazione di vasti sistemi territoriali (regni e imperi), facilita il confronto (e spesso la mescolanza) di popolazioni e società diverse. Espansioni e invasioni territoriali, assieme a guerre continue, accompagnano processi di assimilazione, di integrazione e inclusione in comunità diverse da quelle di origine, così come la formazione di diaspore commerciali interterritoriali (reti di mercanti immigrati in altri paesi).

Le prime civiltà (tra i 4000 e i 1500 anni a.C.) sono caratterizzate da credenze mistiche e religiose che considerano l'esistenza umana nel rapporto con la natura e con l'ignoto, cioè tutto quello che va oltre la conoscenza disponibile. Le prime forme di pensiero filosofico (apparse tra i 1500 e 600 anni a.C.) iniziano un graduale allontanamento dalle suddette credenze a favore di riflessioni razionali, pur non implicando una separazione netta tra esse. Si tratta delle filosofie comparse in India (induismo), in Persia (zoroastrismo) e in Cina (taoismo).

Il periodo seguente (i 600 anni che precedono la nascita di Cristo) è contrassegnato dalla strutturazione di vari pensieri filosofici e dalla loro reciproca contaminazione positiva. Scambi hanno luogo tra scuole filosofiche e dottrine concernenti scienza, matematica e politica.

Le filosofie orientali sono le prime a concettualizzare una visione del mondo basata sull'unità e sull'interrelazione reciproca di tutte le cose (parti inseparabili di un insieme cosmico). Alcune filosofie (induismo, zoroastrismo, taoismo, buddhismo, confucianesimo), partendo da un presunto ordine cosmico, assumono l'esistenza di leggi universali come una verità che fa da premessa alla responsabilità sociale dell'essere umano. Altre filosofie (carvaka, giainismo e moismo) sono propense al pensiero materialista, scettico e ateo, sostengono un relativismo della conoscenza sensibile e un utilitarismo sociale.

Le filosofie orientali affrontano temi che anticipano il dibattito filosofico nelle comunità del sapere universale. Ad esempio, per l'induismo, l'ordine cosmico è la base di ogni cosa esistente, un insieme di leggi che, secondo le odierne classificazioni delle dottrine scientifiche, attengono alla biologia (studio dei sistemi viventi), alla fisiologia (studio dei fenomeni naturali) e all'etica (comportamento dell'essere umano). Collocato nell'ordine cosmico, l'essere umano è protagonista del proprio destino.

Secondo lo zoroastrismo, un'etica razionale basata sulla saggezza è necessaria per affrontare il dualismo fra la divinità suprema (creatrice e onnisciente) e le sue creature.

Per il taoismo, il tao è il percorso di tutto ciò che esiste nell'universo, il cammino della natura e dell'esistenza individuale. Con il tao, l'essere umano si ricongiunge al Tutto, cioè allo spirito dell'universo.

Il buddhismo affronta problemi di metafisica (individuazione della natura ultima e assoluta della realtà, prescindendo dai dati dell'esperienza diretta o della conoscenza sensibile), fenomenologia (studio e classificazione dei fenomeni come si manifestano nell'esperienza temporale e spaziale), etica ed epistemologia (riflessione sulla natura e sul valore del sapere scientifico).

Le filosofie ellenistiche (greche), poi estesesì alla filosofia romana, cercano di dimostrare la verità con spiegazioni razionali, uscendo dalle interpretazioni mitologiche. Varie concezioni e dottrine orientano scientificamente la filosofia: monismo (scuola di Mileto) e pluralismo (pluralisti) materialistici; materialismo (scuola atomista); relativismo ed empirismo (sofisti); logica analitica come metodo di ragionamento da applicare a tutti i campi del sapere (Aristotele); dialettica come dinamica della realtà basata sull'unità e sull'armonia degli opposti

(scuola di Efeso); dialettica come metodo di confutazione di una tesi (sofisti e scuole di Elea e dei megarici); dialettica come metodo d'indagine, interazione e dialogo (Socrate e Platone); dialettica come rapporto tra microcosmo e macrocosmo, tra individuo e mondo (stoicismo).

Scuole di pensiero sostengono che, data l'impossibilità di pervenire alla verità: occorre rinunciare alla pretesa di conoscenze certe e infallibili (scetticismo); solo la ragione è fonte della conoscenza (cinismo); il ruolo della sensazione (immediata e soggettiva) è rilevante (scuola dei cirenaici ed epicureismo); occorre conciliare fra loro i diversi indirizzi filosofici tramite la selezione dei loro migliori contenuti ragionevoli (eclettismo).

Si avvia la differenziazione del sapere umano: matematica, geometria, astronomia e architettura (scuola pitagorica); metafisica (Platone e Aristotele); ordinamento sistemico delle scienze distinguendole tra pratiche, poietiche, cioè creatrici, e teoretiche, cioè relative alla conoscenza umana (Aristotele).

Capitolo Secondo: Dall'anno zero (nascita di Cristo) all'Alto Medioevo

Il periodo temporale tra la nascita di Cristo e la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) è caratterizzato da fattori che accomunano e trasformano le diverse aree territoriali del mondo.

Cause interne ed esterne infrangono l'unità dell'Impero Romano. Quelle interne includono crisi economiche, calo dei commerci, indebolimento della struttura produttiva, involuzione sociale, spopolamento delle città e delle campagne, guerre civili e instabilità politica, decadenza bellica e anarchia militare, conflitti, rivolte e persecuzioni di natura religiosa. Le cause esterne accumulano le conseguenze di una sovra-espansione territoriale, tra cui rivolte e ribellioni nelle regioni conquistate, e di conflitti tra popolazioni ai bordi dell'impero. A esse vanno aggiunte immigrazioni di popolazioni straniere, come pure invasioni di gruppi armati che penetrano fino al cuore dell'impero.

Sorgono (395) due imperi totalmente autonomi l'uno dall'altro in termini di governo, strutture e amministrazione. L'Impero Romano d'Oriente dura poco più di mille anni. L'Impero Romano d'Occidente dura ottanta anni. L'ultimo imperatore è deposto (476) da un generale di origine germanica e inizia la formazione dei regni d'Italia e di vari ducati e principati. La separazione culturale, sociale e giuridica tra le popolazioni di origine romana e quelle straniere immigrate continua per anni. In seguito, il processo d'integrazione si intensifica. Non avendo un modello economico e sociale vincente rispetto a quello romano, le popolazioni immigrate aspirano a beneficiare dei vantaggi che esso offre, si alleano con le classi dirigenti autoctone per gestire l'amministrazione civile e assimilano le leggi romane.

Nel resto del mondo, come accade in Giappone, Corea, Vietnam, Cina, India, Asia occidentale e Asia centrale, invasioni e conflitti tra stati, lotte interne per il potere politico, rivolte nazionalistiche e fasi d'indipendenza sfidano l'unitarietà d'imperi e di regni già costituiti e le relazioni tra essi.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476), inizia l'Alto Medioevo. Sebbene il termine Alto Medioevo si addica meglio al graduale processo storico che interessa le aree geografiche contrassegnate dalla ex dominazione romana, le sue dinamiche non sono dissimili da quanto accade nel resto del mondo.

Il fenomeno migratorio costituisce una sfida globale e di lungo periodo, in cui ragioni di natura economica (correlate a differenti livelli di sviluppo tra aree geografiche) si intrecciano con quelle politiche (determinate da conquiste e guerre, spesso associate a conflitti etnici o religiosi), con quelle ambientali (a causa dei cambiamenti climatici) e con quelle dovute a epidemie e carestie. Reti commerciali evolvono all'interno e all'esterno degli imperi, stimolano relazioni fra diverse economie territoriali e intensificano le interazioni fra popoli.

Tendenze a riunificazioni imperiali con riforme strutturali sono ostacolate da quelle di segno opposto, tese cioè alla loro frantumazione con la formazione di vari regni, come avviene in Cina e Giappone. Tendenze all'espansionismo imperiale trovano ostacoli nelle guerre per l'indipendenza, come si può notare in Vietnam. Tendenze al raggruppamento di popolazioni sono seguite da quelle tese alla loro disintegrazione sia tramite conflitti tribali interni, sia come risultato di aggressioni e invasioni di altre popolazioni, per esempio in Mongolia. Le suddette

contrapposte tendenze si mescolano secondo vari gradi di rilevanza territoriale, come dimostrato dagli accadimenti in Cambogia, India e Persia.

Cresce l'influenza economica, sociale, culturale e religiosa dell'era islamica. Essa nasce dalla combinazione di molteplici fattori, tra cui la strategica posizione della Penisola araba nei flussi commerciali tra le aree territoriali dell'Impero Romano d'Oriente, del Mediterraneo, dell'Africa centro-orientale e dell'Oriente. I contatti tra popolazioni arabe e quelle professanti il cristianesimo e l'ebraismo s'intensificano. In parallelo, crescono sia la concorrenza tra religioni, sia le reciproche persecuzioni, ad esempio in Eritrea, Etiopia, Gibuti, Somalia, Sudan, Arabia Saudita e Yemen.

Per competere con le due religioni che proclamano l'esistenza di un unico dio (cristianesimo ed ebraismo) e diventare potenza internazionale, gli arabi hanno bisogno di una propria identità religiosa monoteista. La soluzione è l'islam creato da Maometto. Sotto il credo islamico, gli arabi avviano una politica espansionistica di natura commerciale, economica, sociale, culturale e religiosa, supportata da un impegno tecnologico e militare con penetrazioni territoriali sempre più vaste. L'unità nella fede islamica è però compromessa da conflitti tra correnti religiose (per tutte, quelle tra sunniti e sciiti) e governi (califfati), fattori questi che portano alla formazione di varie dinastie regionali.

In linea generale si può affermare che la discontinuità politica, i conflitti regionali, la nascita di nuovi regni e la trasformazione di quelli già esistenti sono effetti di mutamenti economici, tecnologici e commerciali. Tuttavia, occorre rilevare come tali mutamenti abbiano in sé anche la volontà di definire uno specifico profilo etnico (etnogenesi) da parte delle popolazioni interessate. La ricerca dell'identità socioculturale di un gruppo o di un popolo è comunque difficile. Essa implica il dover trovare gradi di separazione da altri gruppi o popoli e, contemporaneamente, definire gradi di unione con e fra altri gruppi o popoli.

Le tensioni associate alla convivenza tra società e culture già strutturate e quelle che ambiscono a una nuova presenza sulla scena geopolitica, il clima conflittuale che cresce all'interno e all'esterno di regni e imperi, la quotidiana lotta per la sopravvivenza di intere popolazioni, sono tutti fattori che aumentano le incertezze sul futuro umano, individuale e collettivo. All'aumento delle incertezze terrene corrisponde la ricerca di vie di salvezza imperniata sulla fede religiosa, soprattutto quando il pensiero razionalistico non è in grado di fornire convincenti opportunità basate sull'aumento della conoscenza umana. Tratto comune che unisce l'evoluzione del pensiero filosofico nel mondo è la sua contaminazione da parte del pensiero religioso. Il processo con cui nuovi approcci combinano aspetti religiosi e filosofici non è però lineare.

Per la filosofia indiana, l'esperienza terrena non è in grado di comprendere la vera essenza che esiste al di fuori di sé e solo la compassione divina porta alla salvezza dell'anima (scuola mahayana). C'è una sola realtà, essenza del mondo, di cui l'anima del singolo è solo un aspetto (scuola advaita vedanta).

Per la filosofia persiana, l'essere umano ha salvezza solo scegliendo la luce contro le tenebre (manicheismo). La buona condotta si estende dalla vita morale a quella ascetica, vivendo in pace con gli altri e rinunciando ai piaceri dei sensi (mazdakismo).

Nella fede cristiana, che si tramuta in filosofia, si fondano i principi di salvezza dell'anima. La filosofia cristiana scaturisce dall'azione degli scrittori cristiani e dei Padri della Chiesa (tra cui vescovi, papi e santi). La loro opera inizia con l'apologetica finalizzata a difendere la verità e l'attendibilità della fede cristiana contro i suoi avversari, e continua con la patristica (da Padri della Chiesa), studio, formulazione e rielaborazione dottrinale delle credenze cristiane. Si consolida il legame tra teologia e filosofia.

Nell'ampio campo della filosofia ellenistica e romana, concetti vicini a quelli cristiani sono assorbiti dallo stoicismo. La difesa della tradizione filosofica greca, e quindi pagana, è presente nel neoplatonismo (confluenza di diverse scuole basate sul pensiero di Platone) e nell'eclettismo.

Sviluppi nella filosofia ebraica (Saadia Gaon e Isaac Israeli) cercano di conciliare un pensiero razionalistico con la religione mantenendo la supremazia di quest'ultima.

Simile tendenza è presente nella filosofia islamica, dove si confrontano due scuole di pensiero, quella sostenitrice di un approccio dogmatico (asharismo, preferito dai sunniti) e quella orientata a un approccio razionalistico (mutazilismo, preferito dagli sciiti). La relazione tra fede e religione è anche studiata cercando un sincretismo (interazione, mescolanza e fusione) con il pensiero greco classico.

Capitolo Terzo: Basso Medioevo (dal 1001 al 1450)

Nei quattrocentocinquanta anni che la tradizione storica assegna al Basso Medioevo, il quadro geopolitico mondiale (comprendente i continenti di Asia, Europa, Africa e America) si caratterizza con un quasi permanente conflitto tra imperi nel tentativo di acquisire un dominio regionale al quale è spesso subordinato il ruolo dei regni territoriali che possono agire solo tramite un sistema di alleanze variabili.

Gli imperi tendono a raggiungere ampie dimensioni sottomettendo vari stati, ma devono affrontare problemi di tecnologia e logistica militare, rivolte delle popolazioni locali, conflitti dinastici che a volte sfociano in guerre civili e in disgregazioni in piccoli potentati tra loro rivali (come nel caso dell'Impero Mongolo che si estende dall'Asia all'Europa sud-orientale). Altre difficoltà dipendono da pressioni demografiche esterne (per esempio nell'Impero Birmano e nell'Impero Selgiuchide che copre regioni dell'Asia centrale, occidentale e meridionale) oppure dalle tensioni provenienti da vari gruppi etnici presenti nelle aree geografiche già conquistate (come nel caso dell'Impero Timuride anch'esso poi esteso all'Asia centrale, occidentale e meridionale).

Lo scontro tra potenze regionali produce invasioni e annessioni, che pur contrastate da lotte per l'indipendenza e da tendenze autonomistiche (come nel caso dei governi locali in Italia, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo e Inghilterra) possono implicare la perdita di autonomia nazionale per lunghi periodi storici (come avviene in Cambogia e in Thailandia con reciproche occupazioni territoriali e in Italia, terra di conquista di dinastie normanne, tedesche, francesi e spagnole).

In aree regionali prima sottoposte a dominio imperiale, conflitti interni collegati all'influenza di potenze estere diventano un intricato scenario di cause ed effetti che alimentano condizioni di instabilità e frammentazione geopolitica di lunga durata. Per esempio, con la fine dell'Impero Romano d'Oriente, diventa evidente l'impossibilità di costruire uno stato unitario sia in Italia sia in Germania.

Conflitti tra dinastie compromettono la stabilità di governo all'interno di uno stesso impero, ne minano l'unità territoriale e la continuità temporale (come nell'Impero Mongolo e nei califfati che dominano Egitto, Marocco, Algeria, Siria, Iraq e Yemen), oppure producono processi di unificazione nazionale dopo intense e lunghe guerre (come in Francia e Inghilterra).

Emergono imperi durevoli, come l'Impero Ottomano. Processi di ristrutturazione geopolitica di vasto raggio sono favoriti anche da intrecci dinastici (come quelli degli Asburgo nel Sacro Romano Impero, unione dei regni di Germania e Italia). Avvengono processi di unione politica tra governi territorialmente piccoli (come nel caso della Confederazione Svizzera) e tentativi di accomunare popolazioni con simili origini etniche (quali il disegno politico di creare un unico stato scandinavo per le popolazioni di origine vichinga).

Conflitti motivati da antagonismo di natura economica, politica e sociale, si intrecciano con quelli di natura religiosa. Nei conflitti interni ai vari governi si rilevano ingerenze di potenze imperiali esterne (come succede con la diffusione dell'islamismo in India). Pochi sono gli esempi di tolleranza religiosa (come nel caso dell'Impero Mongolo) e temporalmente limitati. Alcuni imperi assumono un chiaro profilo religioso, spesso frutto di divisioni conflittuali tra fazioni dello stesso culto (per esempio, il sunnismo dominante nei territori governati da timuridi, selgiuchidi, ottomani, ayyubidi e mamelucchi).

Lo scontro tra religioni alimenta conflitti armati di vasta estensione geografica e di lunga durata con cambiamenti nelle alleanze internazionali e dinastiche. Ad esempio, nella Penisola Iberica, le mutevoli alleanze dinastiche influenzano la nascita di nuove potenze regionali (Portogallo e Spagna), il dominio su regni già esistenti (Sardegna, Corsica e Sicilia) e l'occupazione di territori extra europei (come nel caso di Mauritania, Senegal e Capo Verde

conquistati dal Portogallo). Le crociate promosse dal papato (Chiesa cattolica) per arginare l'espansionismo musulmano e riconquistare la Terrasanta (Israele e Palestina) coinvolgono vari paesi dell'Europa occidentale e hanno un impatto umano, territoriale e temporale devastante. I risultati politici delle crociate, pur confermando la supremazia musulmana in Terrasanta con la sconfitta dell'Europa cristiana, aumentano il potere temporale della Chiesa cattolica.

I conflitti religiosi alimentano una tale intolleranza da sfociare in persecuzioni, come quelle condotte dalla Chiesa cattolica contro altre confessioni e presunte eresie (tra cui le crociate dette dei tedeschi, degli albigesi o catari, dei valdesi, dei dolciniani, degli hussiti e le uccisioni di singoli predicatori e teologi riformatori). Alcune crociate diventano guerre di conquista territoriale. Varie sono le scomuniche e le crociate politiche (tra cui quelle che estinguono la dinastia imperiale tedesca degli Hohenstaufen) tramite le quali la Chiesa cattolica rafforza ed estende la propria autorità in nome dell'universalismo teocratico del papa contrapposto a quello politico del Sacro Romano Impero.

Altri fattori rendono ardue le condizioni di vita delle popolazioni, già aggravate dalle continue guerre. Cambiamenti climatici incidono sull'economia e si traducono in periodi di carestia, mentre si diffonde la piaga della Peste Nera. Le conseguenze di tali eventi evidenziano lo spopolamento d'interi paesi, l'aumento di disparità sociali e povertà, e nuovi flussi migratori. La reazione delle popolazioni sfocia in sommosse (ad esempio, in Scandinavia, Estonia, Inghilterra, Polonia, Germania, Boemia, Fiandre, Francia, Spagna, Italia). Si tratta di rivolte di contadini, artigiani e operai caratterizzate da rivendicazioni economiche e per migliori diritti del lavoro, cui si aggiungono sollevazioni generali, per esempio contro la pressione fiscale.

Le conseguenze della crisi generalizzata producono trasformazioni nei rapporti di potere tra le classi sociali, in parte frutto delle rivolte popolari. Il notevole calo demografico e di forza lavoro aumenta il potere contrattuale dei lavoratori, traducendosi in una parziale crescita della capacità di consumo. Inizia una lenta ripresa economica con specializzazioni territoriali, spostamento di produzioni industriali, nuove tecniche produttive e relazioni commerciali.

Le conquiste imperiali facilitano processi di riorganizzazione politica, economica, demografica e culturale. Questi processi portano a unificazioni territoriali (come nel caso degli imperi Azteco e Inca in America), alla crescita di traffici commerciali, all'innovazione delle tecniche e tecnologie di trasporto, all'aumento degli scambi culturali, alla formazione di società e stati (come avviene con l'avvicinamento del dominio dei mongoli e dei timuridi in Europa e in Asia). La diffusione dell'islamismo contribuisce all'aumento delle rotte commerciali tra regioni dell'Africa e dell'Europa, tra Cina, Vietnam, Giappone, India e paesi arabi. Le crociate migliorano il commercio tra Europa e Oriente.

Il rinnovamento filosofico è frutto del confronto tra differenti scuole, agevolato dalla creazione di strutture accademiche, reti tra eruditi, metodi di analisi sempre più raffinati.

La filosofia indiana sviluppa gli insegnamenti trasmessi dalla scuola vedanta, che comprende una vasta area di pensiero induista con il concorso di approcci differenti: visistadvaita (monismo qualificato del rapporto fra Dio e quanto da egli creato), dvaita vedanta (dualismo fra Dio e ogni altra cosa dipendente da Dio) e navya-nyaya (realismo basato sulla logica della conoscenza e sulla razionalità della ragione).

La filosofia cinese si arricchisce con gli approcci del neoconfucianesimo, che, perseguendo l'integrazione armoniosa dell'esistenza terrena con l'intero universo, includono principi taoisti (*yin* e *yang*) e buddhisti (analisi dei fenomeni).

La filosofia islamica raggiunge un notevole livello di speculazione metafisica e gnoseologica (teoria della conoscenza). La relazione tra verità di ragione e verità di fede è indagata con differenti approcci: asharismo (primato della fede centrato sulla natura unica e trascendentale di Dio); occasionalismo (primato della fede giacché tutto ciò che accade è espressione della volontà di Dio); illuminazionismo (primato della fede giacché la luce divina è la sorgente di tutte le forme di vita); averroismo (primato della ragione basata sul rispetto dei ruoli separati ma convergenti della ricerca filosofica e della fede religiosa); avicennismo (conciliazione tra aristotelismo, neoplatonismo e teologia).

La filosofia ebraica raggiunge un alto livello di speculazione con il filone di pensiero che può essere designato come maimonidismo. Esso persegue un'armonica unione fra fede e sapere, cerca di conciliare gli insegnamenti religiosi e la filosofia razionale capitalizzando le conoscenze dell'aristotelismo, del neoplatonismo e della filosofia islamica.

I progressi nelle filosofie islamiche ed ebraiche influenzano la filosofia cristiana soprattutto nel caso della scolastica, termine che racchiude il sistema di elaborazioni (filosofiche, teologiche e scientifiche), di insegnamento e di apprendimento sostenuto da istituzioni quali scuole, monasteri e università.

La scolastica tende a conciliare il pensiero filosofico e la teologia cristiana, estendendo la propria analisi ad altri campi della conoscenza (dalla scienza all'economia) in un quadro di riferimento teorico ancorato all'accettazione dell'ortodossia cattolica. All'interno di questo quadro di riferimento comune, si confrontano vari orientamenti che vanno dal misticismo (superiorità della fede) al razionalismo (primato della ragione).

All'interno della scolastica, il tomismo sostiene che tutte le scienze umane sono subordinate alla teologia, la cui certezza è superiore perché è dovuta alla sua derivazione dalla rivelazione divina. La teologia è il completamento della filosofia e quest'ultima supporta la prima. La verità della ragione (filosofia) non può contraddire la verità rivelata (teologia). La ragione conduce la mente umana a Dio.

La scolastica avvia il suo percorso finale con l'effetto congiunto di scotismo e occamismo. Lo scotismo rompe il rapporto di subordinazione assegnato alla filosofia e alle altre scienze rispetto alla teologia. Ogni scienza ha un proprio fondamento in principi immediatamente e naturalmente evidenti alla conoscenza umana. Teologia e filosofia si muovono su piani autonomi e in ambiti non sovrapponibili, giungono a risultati diversi, adottano differenti linguaggi e metodi. L'occamismo propugna la separazione tra il potere temporale (civile) e quello spirituale (ecclesiastico), la netta distinzione tra fede e ragione, e l'uso del metodo empirico nel ragionamento scientifico.

Capitolo Quarto: Umanesimo (dal 1451 al 1651)

La configurazione geopolitica, economica, demografica, sociale e culturale cambia notevolmente a livello mondiale. La scoperta del continente americano segna l'inizio dell'era della colonizzazione europea, spinta dallo sviluppo di rotte commerciali che passano da nodi strategici situati in Asia. Il controllo di queste rotte permette l'affermazione delle potenze europee su scala mondiale. La competizione coloniale è accompagnata dalle tante guerre presenti nelle macroregioni dell'Asia e dell'Europa.

In India, gli sforzi per garantire la compattezza politica dell'Impero Moghul, congiungere la struttura economica e commerciale delle sue regioni, unificare la vita culturale e arginare la penetrazione di altre culture rafforzano il sincretismo tra approcci filosofici diversi, favorito da una tolleranza pragmatica del pluralismo religioso.

Il sincretismo aiuta la ricerca di una condivisa piattaforma concettuale per armonizzare i differenti percorsi all'interno di un comune pensiero filosofico e teologico.

Nella ricerca di un'unità nella diversità, l'induismo assume un ruolo centrale come supporto alla formazione di un'identità comune, necessaria anche a fronteggiare la diffusione dell'islam in India. Non mancano comunque espressioni di distinzione dottrinale. Trasformazioni delle dottrine filosofiche includono la logica formale, la razionalità della ragione, la ricerca e l'evidenza dei fatti, le relazioni di causalità e tra tempo e spazio.

In Cina, il neoconfucianesimo ortodosso è messo in discussione durante i cambiamenti politici e sociali sotto la dinastia dei Ming. Ritorna il monismo idealistico come unità tra ragione universale e mente umana, e unità di conoscenza e azione. Si sviluppa un pensiero filosofico anticonformista e indipendente che è favorevole al sincretismo tra varie dottrine filosofiche, rifiuta il dogmatismo, rivendica libertà di opinione, persegue l'eguaglianza di genere, afferma il relativismo razionalista (valutazione di teorie e avvenimenti considerando le circostanze storiche) e lo scetticismo (dubbio delle ortodossie, confronto tra discipline contrapposte e sospensione del giudizio sulla loro validità).

In Europa, scoppiano conflitti a volte lunghissimi, quali le guerre degli ottanta anni, dei trenta anni, d'Italia e di religione, cui si aggiungono persecuzioni religiose ed etniche. Cresce la consapevolezza delle atrocità delle guerre fratricide dettate da intransigenza religiosa, sfrenata competizione, avidità, ambizioni e desiderio di potere. Questa consapevolezza alimenta nuove prospettive filosofiche, che vanno sotto il nome di umanesimo, una cultura tipicamente europea sebbene gli elementi che la compongono siano rintracciabili anche in filosofie indiane, cinesi, islamiche ed ellenistico – romane. L'umanesimo abbandona la scolastica e riscopre la filosofia dell'antichità classica, sostiene l'autonomia del pensiero filosofico e scientifico dalle imposizioni religiose, propugna un universalismo morale ed etico basato sulla capacità e sulla libertà delle persone nel risolvere i propri problemi, elabora nuove teorie della politica, proponendo modelli istituzionali e sociali alternativi, innova la conoscenza della natura e la ricerca scientifica.

Le nuove dottrine del pensiero filosofico cinese influenzano la trasformazione culturale e sociale in Vietnam, Corea e significativamente in Giappone, dove la scuola Yomei diventa un centro di pensiero critico verso l'ordine politico, istituzionale e sociale e avanza proposte di riforme ostacolate da molti governi. La scuola Yomei è contrastata da quella Shushi che combina confucianesimo e shintoismo (religione autoctona) ed è sostenuta dai governi. Un filone filosofico (aperto da Yamaga Soko) applica l'idea confuciana di uomo superiore alla classe dei nobili militari (samurai) definendone il codice di condotta. La scuola Kogi critica gli insegnamenti neoconfuciani ritenendoli non adeguati all'etica quotidiana.

Nel mondo islamico, l'Impero Persiano Safavide offre opportunità per il rinnovamento filosofico con forme di sincretismo e selezione (eclettismo). Una nuova filosofia trascendentale combina elementi dello sciismo, del sufismo (corrente del misticismo islamico), dell'asharismo, dell'avicennismo e dell'illuminazionismo tramite un metodo multidisciplinare e olistico che cerca di connettere ragione, intuizione, illuminazione e rivelazione divina.

Capitolo Quinto: Dalla fine dell'Umanesimo all'Illuminismo (dal 1652 al 1793)

Le rivoluzioni agricola, industriale e commerciale si alimentano vicendevolmente. La rivoluzione agricola è sollecitata dalle esigenze di affrontare la crescita demografica. I cambiamenti nella produzione agricola aiutano il sorgere della Prima rivoluzione industriale.

Le città diventano più popolose delle campagne imponendo un modello di urbanizzazione volto a cambiare strutture sociali e stili di vita. Le condizioni di vita e di lavoro peggiorano. La concentrazione del proletariato in agglomerati urbani malsani è accompagnata da modi di produzione con forte intensità di sfruttamento. I mercati del lavoro estendono la loro dimensione geografica. Si sviluppa il commercio degli schiavi tra colonie e continenti (dall'Africa alle Americhe).

La rivoluzione commerciale avvia un processo di interdipendenza su scala mondiale. L'impatto ambientale della combinazione tra la rivoluzione commerciale (espansione dei mercati) e quelle nel settore primario (agricoltura) e secondario (industria) provoca la riduzione della varietà e della diversità degli ecosistemi.

L'internazionalizzazione commerciale è animata dalle guerre coloniali in cui si confrontano le potenze europee. La rete commerciale è soggetta a mutazioni continue, intrecciandosi alle vicende interne dei vari paesi.

Il sommarsi degli antagonismi tra le potenze europee determina cicli di guerre quali quella chiamata dei sette anni che assume le caratteristiche di un conflitto mondiale giacché coinvolge Europa, America, India e Africa.

I cambiamenti geopolitici, economici e sociali sono accompagnati da trasformazioni nel pensiero filosofico cinese, giapponese e occidentale, in vario modo accomunati da argomenti quali i rapporti tra ragione universale e natura umana, tra sistemi di governo e popolo, e tra comunità politica e società civile. Si assiste a una ricerca di un'illuminazione intellettuale che si trasferisce nell'impegno politico, spesso contrapposto ai coevi sistemi di governo.

In Cina la ricerca della veridicità e praticabilità delle teorie confuciane e neoconfuciane è un fattore di mobilitazione filosofica contro l'assolutismo rappresentato dal governo della dinastia Qing. In Giappone la ricerca d'illuminazione filosofica è di natura meditativa.

Nel mondo occidentale l'illuminismo, che accomuna una molteplice e complessa ricchezza d'idee, segna la condanna della monarchia assoluta, influenza tentativi di riformismo moderato e ispira le Costituzioni nate dalla guerra d'indipendenza americana e dalla rivoluzione francese.

L'illuminismo è un movimento ricco di approcci filosofici, difficili da classificare in modo omogeneo, tanto da poter asserire l'esistenza di una costellazione illuministica.

L'illuminismo pone l'essere umano al centro dei valori considerati dalla filosofia, sostiene lo spirito critico e amplia il dibattito sul ruolo della ragione, è incline alla religione naturale, distingue tra morale e religione, crede nella felicità e nel progresso, introduce una nuova storiografia, elabora nuove teorie economiche, anticipa la sociologia, diffonde i valori di tolleranza, libertà, democrazia ed eguaglianza, afferma i diritti dell'umanità.

Capitolo Sesto: Dalla fine dell'Illuminismo alla Filosofia contemporanea (dal 1794 al 1914)

I principi di democrazia, eguaglianza e libertà, propugnati dalla rivoluzione francese, diventano sopranazionali. Dopo il crollo della rivoluzione francese e del consecutivo Impero Francese, le potenze europee stabiliscono un nuovo assetto geopolitico. Esso vuole affermare i criteri di equilibrio (nessuna potenza deve prevalere territorialmente sulle altre) e di legittimità (devono essere ripristinate le monarchie spodestate dalla rivoluzione francese in poi).

Lo scenario internazionale è tuttavia instabile. Scoppiano guerre regionali. Si susseguono due cicli rivoluzionari che reclamano cambiamenti istituzionali e politici cui si aggiungono le rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Nate nei centri urbani e industrializzati, le organizzazioni del movimento operaio aumentano la loro capacità di azione assieme alle organizzazioni di ispirazione liberale, democratica, repubblicana, socialista, comunista e anarchica.

L'aumentata importanza dei suddetti movimenti è congiunta agli effetti della Seconda rivoluzione industriale trainata da un imponente sviluppo tecnologico. Si rafforza lo spostamento del baricentro economico dall'agricoltura all'industria. Si accentua il movimento migratorio dalla campagna alla città e dalle aree meno sviluppate verso quelle interessate dalla crescita industriale. Il commercio internazionale cresce d'intensità creando inestricabili intrecci tra varie parti del mondo e avvicinandone i mercati. La dicotomia e il conflitto tra due principali classi sociali (borghesia e proletariato) si acuiscono.

La nuova rivoluzione industriale è caratterizzata da uno spirito positivista teso a cogliere tutte le opportunità di crescita economica nonostante coeve riflessioni scientifiche segnalino i rischi insiti in essa, tra cui quelle concernenti il suo negativo impatto ambientale.

Sebbene i cicli rivoluzionari falliscano, essi sono lo strumento con cui si diffondono le idee che contribuiscono, negli anni successivi, alla conquista di diritti costituzionalmente garantiti e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Associato alla Seconda rivoluzione industriale, emerge un nuovo tipo di imperialismo basato sull'economia di mercato, sulla acquisizione di fonti di materie prime e sulla conquista di vaste aree commerciali.

Tutto il mondo è sottoposto alle tensioni e alle guerre tra le nazioni che vogliono affermare la propria supremazia commerciale, finanziaria, politica e culturale. Allo stesso tempo, i vecchi imperi seguitano a combattersi.

Le vicende storiche dell'Europa e del resto del mondo sono sempre più connesse. Le grandi potenze tendono a espandere il proprio ruolo nello spazio europeo e negli altri continenti (africano, americano, asiatico e oceanico). Nuovi protagonisti entrano nella competizione imperialistica e impongono regole alle quali le tradizionali potenze coloniali devono adeguarsi, per non essere sconfitte. Al nuovo expansionismo imperialistico concorrono i nazionalismi basati su pretese identità etniche e su presunte superiorità delle civiltà, delle economie e degli apparati militari dei vari stati.

I suddetti ingredienti indeboliscono significativamente la pacifica convivenza tra i popoli e danno luogo a conflitti regionali che convergono nella ormai ineluttabile Prima guerra mondiale.

L'eredità che l'illuminismo lascia, soprattutto nel mondo occidentale, si articola in molteplici correnti e posizioni individuali del pensiero filosofico. Esse nascono sia in continuità, sia in contrapposizione alle teorie illuministiche e presentano principi e approcci che a volte si sovrappongono. Alcuni approcci mostrano la persistenza di stereotipi etnici e razzisti che supportano le brame nazionaliste, colonialiste e imperialiste. La complessità dei ragionamenti filosofici rende imprecisa la loro classificazione in separate scuole di pensiero. Uno sforzo di semplificazione può essere fatto considerando i principali elementi costitutivi di due grandi famiglie filosofiche, una influenzata dal romanticismo e dall'idealismo, l'altra dal positivismo, dal materialismo e dal pragmatismo.

Caratteri identificativi del romanticismo sono la centralità dell'individuo, dell'immaginazione, della spontaneità, dell'intuizione, dell'irrazionale, dell'infinito e dell'assoluto. In stretto rapporto con il romanticismo, si sviluppa l'idealismo la cui specifica autonomia risiede nel porre la coscienza e la conoscenza sopra la realtà empirica. Un ruolo importante è svolto dal romanticismo e dall'idealismo maturato in Germania all'interno di un clima politico che sostiene un nazionalismo legato ad aspirazioni imperialiste tese al pangermanismo, cioè all'unificazione dei popoli di origine tedesca.

Il positivismo è un indirizzo filosofico composito, espressione della fiducia nel continuo progresso culturale, scientifico ed economico. Esso si afferma in relazione allo sviluppo della società industriale e della ricerca scientifica. Il positivismo usa approcci basati sull'evidenza empirica. Il positivismo entra in crisi a causa di un profondo peggioramento economico e di nuove teorie riguardanti logica matematica, relatività, caos, fisica e meccanica quantistica che aprono nuove prospettive per studiare la complessità dei sistemi interconnessi.

Il materialismo acquista una dimensione scientifica quando coniuga la teoria economica e sociale alla prassi storica. Secondo il materialismo storico, la storia è fatta dalla successione di generazioni, ognuna delle quali sfrutta le forze produttive, i capitali e i materiali consegnati dalle generazioni precedenti. La storia è fatta dagli esseri umani, dal loro rapporto con la natura, dalle strutture sociali e politiche da loro prodotte assieme a moralità, religione, metafisica e ideologie.

Il pragmatismo mette in risalto il ruolo dell'esperienza nei vari campi del pensiero filosofico e scientifico.

La sempre più stretta connessione (economica, tecnologica e demografica) tra le regioni del mondo, cioè la globalizzazione, facilita lo scambio culturale tra diversi approcci filosofici in una miscela di contrastanti volontà tese a conservare le identità dei vari popoli, ma anche a modernizzarle e a renderle concorrenziali l'una rispetto alle altre. Le vaste famiglie delle filosofie giapponesi, indiane, cinesi e islamiche affrontano e in parte assorbono l'influenza di quelle occidentali. Anche quando sorgono conflitti ispirati allo spirito identitario e al nazionalismo etnico, culturale e religioso, essi non fermano la globalizzazione, ma articolano la sua dinamica. Ad esempio, la filosofia islamica è attraversata da un rinnovamento che è il risultato di fattori endogeni (crisi delle culture e dei sistemi di governo nei paesi arabi) ed esogeni (influenza delle culture e dei sistemi di governo occidentali).

Si formano movimenti ispirati al panarabismo (unificazione dei popoli di lingua e civiltà araba) e al panislamismo (unità dei popoli islamici in un unico sistema di governo), a loro volta espressione di una globalizzazione opposta a quella di origine occidentale.

Capitolo Settimo: Filosofia contemporanea (dal 1915 al 2025)

In poco più di un secolo, si susseguono: due guerre mondiali; tre crisi economiche (Grande Depressione, crisi energetica, Grande Recessione), cui va aggiunta la recessione dovuta all'impatto della pandemia COVID-19; tantissimi colpi di stato e molte guerre civili, alcune di esse collegate ai colpi di stato; numerose guerre regionali, alcune di esse con una forte valenza internazionale; la guerra globale contro le reti internazionali del terrorismo ispirato al fondamentalismo islamico.

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, tramite trattati di pace, nasce un nuovo assetto geopolitico mondiale, ma esso va in crisi con la Grande Depressione che fa collassare i sistemi finanziari di molti paesi nel giro di pochi anni. Peggiorano le condizioni di vita di intere

popolazioni. L'aumento della disoccupazione e della povertà alimenta tensioni sociali associate a impulsi nazionalistici e razzisti. Sono adottate misure di risanamento e rilancio economico tra loro contrastanti e focalizzate principalmente sulla difesa degli interessi nazionali. La mancanza di una visione politica condivisa per contrastare la Grande Depressione rende impossibile una politica sovranazionale unitaria e mette a rischio la tenuta dei paesi democratici. Aumentano i regimi autoritari e si rafforza il ruolo del fascismo e del nazismo. Crescono i conflitti tra le nazioni. Si irrobustiscono le politiche di riarmo per la difesa nazionale e per l'offesa agli altri paesi. La produzione di armamenti accelera un'economia di guerra che riduce la disoccupazione mentre alimenta le propensioni belliche dei vari paesi. L'avvento della Seconda guerra mondiale pone fine alla Grande Depressione.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, tramite trattati di pace, nasce un nuovo assetto geopolitico nelle macroregioni coinvolte nella guerra. Sono create istituzioni sovranazionali. Si formano due blocchi antagonisti, quello occidentale sotto l'influenza degli Stati Uniti d'America (USA) e quello orientale sotto l'influenza dell'Unione Sovietica (URSS), che sono alla base della cosiddetta guerra fredda. La competizione tra USA e URSS contribuisce a un lungo periodo di crescita economica (noto come i trenta anni gloriosi). Trasformazioni istituzionali avvengono in vari stati e includono processi di decolonizzazione. I cambiamenti sono in larga parte accompagnati da conflitti interni e da guerre regionali. Ambizioni per un mondo migliore sono espresse dal cosiddetto Sessantotto, mentre il dibattito scientifico stimola la consapevolezza ambientale. La crisi energetica blocca la crescita economica in vari paesi per almeno un decennio, ma stimola la ricerca di fonti alternative al petrolio. Il dibattito scientifico e politico mette in discussione il tradizionale modello di sviluppo basato sullo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'umanità (Meadows Donella H., Meadows Dennis L., Randers Jørgen and Behrens III William W., 1972). Occorrono, tuttavia, molti anni per giungere a una definizione di sviluppo sostenibile condivisa universalmente (WCED, 1987) e per assumere impegni a livello globale e locale finalizzati a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, e a preservare la biodiversità. Nel frattempo, l'assetto geopolitico mondiale cambia soprattutto con la fine della guerra fredda e con il dissolvimento dell'URSS e della Jugoslavia.

I processi di globalizzazione evidenziano la vulnerabilità dei sistemi economici e sociali e degli ecosistemi. I primi sono colpiti dalla Grande Recessione e dall'impatto della pandemia COVID-19 che, oltre a produrre un forte calo del commercio internazionale, fanno aumentare la disoccupazione e il rischio di povertà in tutto il mondo. Per quanto riguarda gli ecosistemi, le azioni adottate dagli stati a livello nazionale e tramite accordi internazionali non sono adeguate a contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici e a tutelare la biodiversità.

La globalizzazione (o mondializzazione) unisce e fraziona allo stesso tempo. L'aggregazione economia, finanziaria, commerciale, tecnologia e dell'informazione su scala planetaria avviene tramite processi di localizzazione e di delocalizzazione produttiva e dei mercati.

I flussi commerciali sono sostenuti da innovazioni nella logistica, sistema che include la gestione di molte risorse (fisiche, umane, finanziarie, dell'informazione e dei trasporti) integrando dimensioni spaziali e temporali. Nella logistica è usato il termine di *glocacità* (*glocacity* in lingua inglese) per definire la capacità di incorporare simultaneamente le dimensioni globali e locali (OECD, 1996). Estendendo il concetto di *glocacità* alle dimensioni demografiche, sociali, politiche e culturali, si può comprendere come la globalizzazione sia in grado di assorbire conflitti interni ai singoli paesi e guerre regionali alimentate da nazionalismo e da contrasti di natura etnica e religiosa. Lo scenario mondiale è caratterizzato dalla diffusione di guerre che minacciano, per il loro intreccio geopolitico e per il loro impatto ambientale, l'umanità e la natura. La vulnerabilità della globalizzazione e i rischi a essa associati evidenziano un unico filo conduttore: eventi che scoppiano in uno stato qualsiasi si trasmettono ad altre aree geografiche del pianeta; nessuno stato è escluso dall'intrecciato corso degli accadimenti sul pianeta.

La maturazione dei processi di globalizzazione concorre a trasformare l'avvicinamento tra i pensieri filosofici orientale e occidentale in un'area di interdipendenza. La globalizzazione unisce tramite la reciproca contaminazione positiva che alimenta la creatività intellettuale su scala mondiale, pur non rinunciando alle proprie originali basi culturali. Allo stesso tempo, la globalizzazione divide e concorre a dilatare le specializzazioni del sapere. Cresce la

frammentazione in discipline autonome e sottodiscipline settoriali. Alla frammentazione si contrappongono elaborazioni teoriche globali (olistiche) capaci di affrontare la complessità che è correlata agli stessi processi di globalizzazione.

Unione e divisione aumentano il patrimonio culturale espresso da un ampio numero di filosofi e da tantissime scuole di pensiero. Prosperano teorie che aggiornano i preesistenti approcci e producono nuovi orientamenti del sapere filosofico.

Le denominazioni delle teorie filosofiche sono molte⁴ e includono: realismo critico; razionalismo critico; realismo metafisico; realismo interno; materialismo dialettico e storico; marxismo; positivismo logico; operazionalismo; relativismo metodologico; idealismo; attualismo; storicismo assoluto; pensiero debole; pensiero rizomatico; biopotere; esistenzialismo; umanismo; antropologia filosofica; filosofia dell'azione e della mediazione sociale; filosofia della speranza.

Il dibattito filosofico affronta temi quali: incertezza della scienza; riflessività del sapere; verifica, confermabilità e falsificazione delle teorie; surdeterminazione; modernità incompiuta; modernità liquida; postmodernità; post storicità; dematerializzazione della realtà; società e cultura post filosofica; globalizzazione, vulnerabilità e rischi a essa associati; alienazione; personalismo ontologico; ontologia dell'inesauribile; alterità; esistenza e trascendenza; psicologia individuale; inconscio collettivo e sociale.

I processi della conoscenza e il rapporto tra coscienza (soggetto) e mondo (oggetto) sono analizzati tramite: teoria degli insiemi; filosofia delle matematiche; mereologia; costruttivismo; panstrutturalismo; metafisica morale.

Continuano gli studi sull'interpretazione dei testi (ermeneutica) con la: filosofia riflessiva; filosofia fenomenologica; filosofia ermeneutica; filosofia del linguaggio; teoria della grammatica generativa trasformazionale; decostruzione.

Il sincretismo tra filosofie orientali e occidentali si arricchisce con elaborazioni quali: ebraismo ricostruzionista; riconciliazione tra le regole di ispirazione islamica con i moderni concetti giurisprudenziali europei; rivalutazione del tao e del taoismo; neoconfucianesimo contemporaneo; laicismo e modernismo islamico. Tuttavia, sono presenti anche esempi di approcci antitetici ai valori delle filosofie occidentali, quale la teo-democrazia basata sulla presunta supremazia della legge islamica.

Centrale per le filosofie occidentali è la discussione su democrazia, giustizia, equità, eguaglianza, libertà e qualità della vita, equo accesso alle risorse.

Rientra in questa discussione il concetto di performatività che evidenzia come le identità di genere siano una costruzione culturale e sociale. Alle teorie sulla democrazia si contrappongono quelle del totalitarismo e della totalità dello stato che, quando sono associate a una presunta uniformità razziale, sostengono il regime nazista. Alle teorie sull'equità si contrappone la teoria dello stato minimo e del liberalismo individualistico.

La contaminazione positiva tra discipline scientifiche e filosofia si manifesta negli studi su: ologia; ecologia della mente; metamorfosi; cambiamenti di paradigma; complessità; sistema sociale; dissipazione di energia e irreversibilità dei processi nei sistemi termodinamici; caos; sistema frattale; indeterminazione; autopoiesi; sviluppo sostenibile; unione planetaria; macroetica planetaria. I suddetti studi accrescono la consapevolezza della responsabilità umana nel fare scelte che possono aumentare il rischio distruttivo dell'intero pianeta.

Gli orizzonti della speculazione filosofica si allargano in virtù delle innovazioni scientifiche che considerano l'universo come un grande organismo unitario le cui parti sono connesse. In questo modo, le teorie filosofiche contemporanee tendono ad avvicinarsi, se non a ricongiungersi, agli insegnamenti di antiche filosofie quali induismo, taoismo e buddhismo.

4 Per una precisa definizione delle teorie filosofiche, dei temi trattati dal dibattito filosofico, delle specifiche discipline e degli studi, è necessario consultare il settimo capitolo di questo libro.

Insufficiente uso degli insegnamenti dalla storia e dalla filosofia per la metamorfosi dei modelli di sviluppo

Secondo Voltaire, una serie quasi continua di crimini e di disastri caratterizza un periodo di circa dieci secoli a causa di tutte le passioni che animano l'essere umano. Quando finalmente arriva la filosofia a illuminare gli esseri umani, essa trova menti accecate da secoli di errore (Voltaire, 1756).

Per Edgar Morin, è necessaria una metamorfosi delle idee di progresso e di sviluppo per realizzare una civiltà planetaria basata sui diritti fondamentali e universali dell'umanità, sulla solidarietà, sulla responsabilità sociale ed ecologica, sulla democrazia e sulla pace (Morin E., 2011).

La già esaminata stretta relazione tra filosofia e storia non è lineare e armoniosa. Nel conflitto delle idee sorgono le grandi dicotomie di cui scrive Norberto Bobbio riferendosi ai termini antitetici che riguardano ogni campo del sapere e la vita politica (Bobbio N., 1994).

Tra le dicotomie, posizioni di rilievo assumono quelle tra pace e guerra, democrazia e antidemocrazia.

Dicotomia tra pace e guerra

Immanuel Kant sostiene la pace perpetua. A tal fine, la legge della cittadinanza mondiale, che governa le relazioni tra le persone e gli stati del mondo, dovrebbe essere una Costituzione secondo la quale ogni individuo è considerato cittadino dello stato universale dell'umanità. Le leggi che governano le interrelazioni tra gli stati del mondo dovrebbero essere Costituzioni basate sulla federazione di libere nazioni. Una Costituzione repubblicana basata sulla partecipazione dei cittadini dovrebbe guidare il diritto civile che governa le interrelazioni tra persone in ogni stato. (Kant I., 1795).

Bertrand Russell afferma che il mondo è plasmato da circa seimila anni di guerra e dalla divisione dell'umanità in nazioni rivali. Dal sentimento nazionalista ha origine il conflitto tra stati con simili rivendicazioni di libertà incondizionata. In tempo di guerra, l'odio per il nemico è considerato sinonimo di patriottismo. Il sentimento nazionalista dovrebbe cedere il passo a quello internazionalista. Solo un governo sovranazionale mondiale è in grado di impedire le guerre. Il governo mondiale dovrebbe essere basato su un'equilibrata distribuzione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario e militare). Il governo mondiale dovrebbe garantire la maggiore libertà possibile con l'unico limite secondo il quale una persona non deve impedire la libertà delle altre. I progressi della scienza dovrebbero aumentare un clima di collaborazione e diminuire quello di competizione. L'educazione dovrebbe accrescere la capacità di pensare agli interessi dell'umanità nel suo insieme, aprendo le prospettive di una collaborazione mondiale. La storia dovrebbe favorire un punto di vista internazionale, valorizzare le opere di pace e sviluppare la conoscenza (Russell B., 1961).

Va aggiunto che il nazionalismo esaltato porta alla negazione aprioristica dei valori e dei diritti di altri popoli, diventa sciovinismo. Questo termine è usato come sinonimo di patriottismo fanatico e deriva dal nome di Nicolas Chauvin, soldato dell'esercito francese ai tempi di Napoleone Bonaparte (ma probabilmente mai esistito).

Il nazionalismo diventa sovranismo, termine usato in tempi più recenti per mettere in risalto politiche orientate alla difesa della popolazione autoctona ritenuta l'unica legittimata a essere detentrica del potere e a beneficiare dei diritti di cittadinanza. Il sovranismo si contrappone alle politiche sovranazionali di concertazione e integrazione perseguite da istituzioni quali l'Unione Europea e le Nazioni Unite.

Nazionalismo, sciovinismo e sovranismo hanno affinità ereditarie con la xenofobia e l'etnocentrismo.

La xenofobia è l'avversione indiscriminata verso gli stranieri e diventa paura di eventuali sostituzioni etniche.

L'etnocentrismo è il termine introdotto da William Graham Sumner per designare la tendenza con cui il proprio gruppo di appartenenza è posto al centro di tutto e tutti gli altri sono ridimensionati e valutati con riferimento a esso. Gli usi e costumi di un gruppo diventano il parametro di riferimento nelle sue relazioni interne ed esterne. Ogni gruppo nutre il proprio orgoglio e la propria vanità, si vanta superiore, esalta le proprie divinità e guarda con disprezzo gli estranei (Sumner W. G., 1906).

Secondo Andrea Graziosi, l'etnocentrismo influenza la formazione di un razzismo generico, composto di chiusura e ostilità nei confronti degli estranei, fondato su strutture culturali con una propria dimensione storica. L'etnocentrismo è considerato un comportamento naturale come la violenza e l'aggressività. Etnocentrismo e razzismo generico sono sostenuti da un determinismo biologico che deforma aspetti sostanziali del darwinismo. Si tratta di un tentativo di applicare la biologia alla società umana, noto come darwinismo sociale (Graziosi A., 2025).

Per darwinismo sociale si intende l'insieme di teorie che applicano l'evoluzionismo alle scienze sociali come capacità di adattamento delle società umane nell'affrontare la lotta per la sopravvivenza. Tale capacità determina una selezione naturale che premia i più adatti alla sopravvivenza. Queste teorie, iniziate da Herbert Spencer, appaiono prima di quella formulata da Charles Darwin sull'origine delle specie che esamina le dinamiche di evoluzione e selezione riferite alle scienze biologiche.

L'etnocentrismo diventa etnogenesi quando rivendica o costruisce culture, identità e tradizioni da ritenere superiori ad altre sia in chiave nazionalista, regionalista o localistica.

Per Edgar Morin, l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) dovrebbe essere al centro di un assetto geopolitico democratico che supera gli interessi delle nazioni e degli imperi stabilendo legami cooperativi fra le varie aree del mondo. Legate all'ONU, dovrebbero svilupparsi nuove entità planetarie e programmi comuni. Occorre diventare cittadini della Terra, cioè imparare a vivere, a condividere, a comunicare, a essere in comunione non in quanto componenti di una cultura ma giacché umani del pianeta terra. Unione planetaria significa che tutti i radicamenti etnici o nazionali sono legittimi, a patto che siano accompagnati da un radicamento ancora più profondo nell'identità umana terrestre. Solo tramutandosi in cittadini della Terra, cioè cosmopoliti, gli esseri umani diventano rispettosi delle eredità culturali in un meticcio che è simbiosi di civiltà diverse. Ciò è possibile perché ogni individuo possiede identità multiple e differenti (personali, familiari, etniche, nazionali, religiose, filosofiche e così via). L'unione planetaria è un mondo confederato policentrico e acentrico, non solo politicamente, ma anche culturalmente. L'unione planetaria supera i nazionalismi. Gli stati nazionali possono giocare un ruolo decisivo, ma a condizione di abbondare, nel loro stesso interesse, la sovranità sui problemi che superano le loro competenze e capacità di azione, come è, per esempio, evidente nel caso del cambiamento climatico, del mutamento demografico e delle migrazioni, della salute e delle pandemie (Morin E., 1993 e 2000).

Norberto Bobbio ricostruisce il quadro di riferimento filosofico e storico necessario a comprendere la dicotomia tra pace e guerra. Nella sua accezione più generale pace significa assenza di guerra. Il significato di pace è quindi in stretta relazione con la definizione di guerra (Bobbio N., 2006). La guerra è un conflitto violento tra gruppi sociali mediante forze organizzate. Dipendendo dalla definizione di guerra, la condizione di pace è quella che rende non più possibile l'evento guerra. La pace è la modificazione dell'evento guerra cioè l'assenza, la cessazione o il congelamento di un conflitto. Bobbio individua tre filoni principali per porre rimedio alla guerra e li valuta secondo due requisiti, quello di attuabilità (possibilità di adozione effettiva) e di efficacia (probabilità di produrre gli effetti attesi). Il pacifismo diplomatico, cioè la via dei trattati internazionali per il disarmo, è probabilmente il più attuabile ma il meno efficace perché un accordo potrebbe non essere rispettato in qualsiasi momento da qualsiasi stato. Il pacifismo morale è probabilmente il più efficace ma il meno attuabile perché la direzione dell'umanità è ancora lontana dal ripudio della guerra. Il pacifismo giuridico, cioè la via istituzionale che mira a un governo planetario, è più attuabile (ma meno efficace del pacifismo morale) e più efficace (ma meno attuabile del pacifismo diplomatico) perché la storia umana procede verso formazioni o costellazioni sovranazionali (ad esempio, le Nazioni Unite). Tuttavia, nessuno dei rimedi proposti possiede, al massimo grado, i due requisiti di attuabilità ed efficacia, così come nessuno è in grado di fare previsioni sul destino dell'umanità. Il futuro

non è garantito ma il ritorno alla ragione è l'unico mezzo per attuare la non-guerra, cioè la pace. Ciò che la storia permette di affermare è che la guerra è un evento che appartiene alla sfera della possibilità, non a quella della necessità. La storia dell'umanità è considerata come una storia di guerre, ma potrebbe essere considerata, altrettanto plausibilmente, come la storia della graduale eliminazione di tutte le guerre (Bobbio N., 2024).

A sostegno del pensiero di Bobbio può aggiungersi che il pacifismo giuridico (e istituzionale) è basato sul realismo. La via del pacifismo giuridico e istituzionale, pur difficile, è asfaltata dai tentativi di sviluppare: la democrazia al livello nazionale; il federalismo fra stati a livello internazionale; il diritto cosmopolitico a livello mondiale (ad esempio, la Carta delle Nazioni Unite e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

Per Gianluca Sadun Bordoni, invece, il pacifismo giuridico (e istituzionale) ha un effetto assai limitato nonostante la nobiltà delle intenzioni (legate alla diffusione della democrazia, del commercio, del diritto internazionale e della coscienza sui rischi delle armi nucleari). Non sembrano esistere tendenze storiche oggettive capaci di favorire le intenzioni del pacifismo, come dimostrato dalla consistenza dei conflitti seguiti alle due guerre mondiali. Per analizzare il fenomeno bellico, occorre passare dalle ideologie politiche e dalle nobili illusioni del pacifismo alla storia, cioè all'assetto concreto delle relazioni internazionali. Il realismo politico deve tener conto della natura umana. L'analisi scientifica della natura umana può essere svolta su base interamente nuova nell'ambito di scienze quali la biologia, l'antropologia evolutivistica (studio dell'evoluzione biologica e culturale del genere umano) e l'etologia (studio del comportamento animale). L'analisi scientifica deve cambiare vecchi paradigmi, superare le interpretazioni ideologiche derivate soprattutto dal periodo dell'illuminismo, del marxismo e del liberalismo, e giunte fino a oggi. Ripercorrendo la storia dai tempi dei primati, Sadun Bordoni afferma che la guerra: non è il prodotto di una certa organizzazione sociale; appartiene all'essere umano sin dalle sue origini; emerge nella lotta per la vita; è un adattamento evolutivo; è lo sviluppo di una più originaria violenza tra gruppi. Ciò non significa dire che la guerra sia innata (discendendo da istruzioni genetiche immodificabili) o che la violenza sia un istinto. Sia la violenza, sia l'attitudine cooperativa e altruistica, non discendono da qualità morali quali la malvagità e la bontà dell'essere umano, ma sono strutturalmente complementari e sono evolute insieme nell'endemico conflitto tra gruppi sociali. La guerra scandisce implacabile il ritmo della storia con l'ascesa e il declino di popoli e civiltà. Nell'epoca della guerra totale con il ricorso alle armi strategiche nucleari e all'intelligenza artificiale, i conflitti attuali rischiano di essere senza limiti e di sfuggire al controllo umano (Sadun Bordoni G., 2025).

Arianna Arisi Rota evidenzia come manchino dati quantitativi sulla pace, rispetto all'abbondanza di quelli sui conflitti. La pace ha una vita propria, non è una condizione ma un processo adattativo, dinamico e non lineare che ha bisogno di tempo per dispiegarsi. La pace si fa e, prima ancora, si pensa, si costruisce nella mente delle persone. La pace è alimentata da persone che vogliono creare o ricreare relazioni, sedersi e parlare, non chiudono mai i canali del dialogo perché non c'è un'altra strada. Arisi Rota cita il presidente USA John Fitzgerald Kennedy secondo il quale la pace "è un procedimento che si attua ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, in un graduale mutare di opinioni, in un lento logorio di vecchie barriere, in un silenzioso sorgere di nuove strutture" (Arisi Rota A., 2024).

Come ricorda Sylvie Goulard, la dichiarazione di Robert Schuman, con la quale nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e inizia il processo di costruzione dell'odierna Unione Europea, si apre con un'asserzione di estrema rilevanza: "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano" (Goulard S., 2025)⁵.

La pace è una relazione, un percorso da coltivare nel tempo, è uno sforzo politico che richiede studio, analisi, dialogo, creatività e applicazione, come ribadiscono Marcello Flores e Giovanni Gozzini, mentre la guerra è un evento, un punto di rottura. Esiste sempre almeno un modo per risolvere i conflitti senza farsi male. La regola è la pace che costituisce la maggior parte del tempo in cui si realizzano passi avanti della scienza, della cultura, della politica. La guerra è

⁵ Il testo integrale della dichiarazione Schuman è disponibile in: https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59/schuman-declaration-may-1950_it.

una dannata, ricorrente eccezione. Ad esempio, nella storia recente, esiste un periodo in cui il numero dei conflitti armati diminuisce e aumenta il numero di paci stabili: all'incirca tra il 1991 (fine della guerra fredda) e il 2006. In questa piccola parentesi temporale, il ruolo dell'ONU, organismo mondiale, è determinante. Il numero dei veti (esercitati nel Consiglio di sicurezza dell'ONU) diminuisce. Le missioni delle forze dell'ONU (i cosiddetti baschi blu) aumentano e quasi metà di esse riesce a mantenere la pace (*peacekeeping*). Il ruolo dell'ONU rappresenta la differenza fondamentale tra la suddetta piccola parentesi storica e altri periodi di meno guerre e più paci avvenuti nel passato remoto. È una differenza che indica una strada da percorrere: o cresce la cooperazione internazionale limitando la sovranità degli stati nazionali, oppure le guerre continueranno inevitabilmente. L'ONU affianca gli stati (non li sostituisce) e li aiuta a prendere decisioni migliori. Il ruolo dell'ONU va potenziato eliminando il diritto di veto esercitato dai singoli stati, adottando come regola principale quella delle decisioni prese a maggioranza, aumentando le missioni di *peacekeeping*. È una strada da percorrere come frontiera di un pacifismo concreto (Flores M. e Gozzini G., 2024).

La lista dei conflitti tuttora in corso è lunga e il loro numero dipende sia dai criteri usati per classificarli, sia dalle intrecciate dinamiche che li determinano o li sostengono. Lo scenario geopolitico è in movimento. Le due più note guerre sono: tra Russia e Ucraina, iniziata nel 2014 e ripresa nel 2022; tra Israele e Hamas (organizzazione sunnita fondamentalista di matrice terroristica, antagonista dell'Autorità Nazionale Palestinese), iniziata nel 2023 e inquadrata nel lungo conflitto tra Israele e paesi arabi (dal 1948). Le due guerre si inseriscono nello scenario mondiale in cui si confrontano gli interessi (economici, militari e politici) di grandi potenze quali USA, Russia e Repubblica popolare cinese.

Altre guerre sono spesso dimenticate o considerate di bassa intensità. La maggior parte di esse è concentrata in Africa e in Asia ma tensioni sono attive anche in America centrale, America centrale caraibica e America meridionale. Vanno ricordate le guerre del Sahel (Burkina Faso, Mali e Niger), del Nagorno Karabakh (Armenia e Azerbaigian), in Kosovo (Serbia e Albania), il conflitto latente tra India e Pakistan e le tensioni tra USA e Repubblica popolare cinese che riguardano Taiwan e si estendono alle Isole Salomone (Oceania).

Secondo l'indice dei conflitti elaborato dall'ACLED⁶, gli stati coinvolti nei conflitti più violenti alla fine del 2024 sono 50⁷. Questo numero sollecita riflessioni su come gli odierni conflitti stiano animando una "terza guerra mondiale a pezzi"⁸.

Dicotomia tra democrazia e antidemocrazia

La democrazia è un sistema di governo antico e sempre in via di modificazione. Il recente dibattito storiografico mette in dubbio la tradizionale interpretazione secondo la quale la democrazia è una concezione del cosiddetto mondo occidentale giacché originata dalle città-stato greche (*poleis*) di cui Atene è un emblema. Istituzioni democratiche possono essere trovate in altre parti del mondo.

John Keane scrive che primi esempi di democrazia risalgono al terzo millennio a.C. come forme assembleari presenti in aree geografiche che oggi includono Israele, Cisgiordania, Libano, Siria, Iraq e Iran. Verso il 1100 a.C., forme assembleari (consigli di commercianti e marinai) condizionano il potere dei monarchi grazie alle reti commerciali che si estendono dalla

6 L'ACLED (*Armed Conflict Location & Event Data Project*) esamina 244 paesi e territori secondo un indice dei conflitti basato su quattro indicatori: mortalità, pericolo per i civili, diffusione geografica e frammentazione dei gruppi armati. Si veda: <https://acleddata.com/conflict-index/> (consultato il 22/3/2025).

7 Secondo l'indice ACLED e per ordine alfabetico: Afghanistan, Bangladesh, Benin, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, Colombia, Ecuador, Etiopia, Filippine, Ghana, Giamaica, Guatemala, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Kenya, Libano, Libia, Madagascar, Mali, Messico, Mozambico, Myanmar, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Puerto Rico, Repubblica democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Russia, Siria, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sudan del Sud, Trinidad e Tobago, Turchia, Ucraina, Uganda, Venezuela, Yemen.

8 Quella di "terza guerra mondiale a pezzi" è una locuzione usata da Papa Francesco in varie occasioni, almeno dal 18/8/2014 durante un incontro con i giornalisti.

Mesopotamia al Mediterraneo. Forme di autogoverno si diffondono in India come repubbliche basate su assemblee di varie sezioni della popolazione (Keane J., 2010).

Per Amartya Sen, il dibattito sulla democrazia mostra come la suddivisione delle civiltà in base alla loro posizione geografica, oltre a contenere un implicito elemento di razzismo, sia fuorviante. Ad esempio, ritenere la civiltà greca come parte integrante di una specifica tradizione occidentale (e viceversa) significa non riconoscere i legami intellettuali tra i popoli greci, egizi, iranici e indiani. La democrazia ha un valore universale per le sue tre principali caratteristiche: il valore intrinseco della partecipazione politica e sociale come parte integrante delle libertà e dei diritti degli esseri umani; il valore pratico riconoscibile nella formulazione di decisioni politiche che rispondano ai bisogni del popolo; la funzione costruttiva come opportunità per i cittadini di imparare gli uni dagli altri e, per la società, di formare i propri valori e di definire le proprie priorità (Sen A., 2004).

Le suddette considerazioni rendono esplicito che nessuna società può pretendere di essere l'unica madre della democrazia. Certo è che la democrazia ha impiegato molto tempo per affermarsi nelle varie parti del mondo e uno dei massimi fattori di elaborazione e sviluppo è costituito dall'illuminismo e dalle rivoluzioni americana e francese (Palmer R. R., 1973).

Per Norberto Bobbio la democrazia è il governo delle leggi per eccellenza, esercitato con il riconoscimento costituzionale dei diritti fondamentali e inviolabili della persona. Occorrono leggi per l'esercizio del potere democratico. Occorre il potere democratico per garantire le libertà fondamentali. Potere democratico e libertà fondamentali devono supportare la cittadinanza attiva. Le leggi, cioè le regole, della democrazia devono seguire i valori ideali di: tolleranza, nonviolenza, rinnovamento graduale della società e fratellanza. Se oggi c'è una minaccia alla pace del mondo, questa viene ancora dal fanatismo, dalla credenza cieca nella propria verità e nella forza per imporla. Solo nel governo democratico i cittadini possono cambiare i propri governanti senza spargimento di sangue. Solo le regole democratiche basate sulla convivenza risolvono i conflitti senza ricorrere alla violenza. L'avversario politico non è più un nemico ma un oppositore che potrebbe assumere il dovere di governare. Solo la democrazia permette il rinnovamento della società tramite il libero dibattito delle idee, il cambiamento delle mentalità e del modo di vivere. Solo la fratellanza unisce l'umanità in un comune destino e permette di usare la ragione per evitare che la storia sia una continua e inarrestabile sequenza di orrori e macelli sociali. La dicotomia tra democrazia e antidemocrazia è, quindi, strettamente legata alla già esaminata dicotomia tra pace e guerra (Bobbio N., 1984).

La democrazia può essere diretta o rappresentativa.

Secondo le definizioni fornite da Andrew Heywood, la democrazia diretta è basata sulla partecipazione dei cittadini, senza la mediazione di rappresentanti politici o della società civile (organizzazioni e gruppi di interesse sociale, economico e di altra natura), ai compiti di governo. È la forma pura di democrazia, di autogoverno popolare che annulla la distinzione tra governo e governati, e tra stato e società civile. Questo tipo di democrazia richiede un impegno continuo dei cittadini ed è praticabile nelle piccole comunità locali. La democrazia rappresentativa è indiretta. I cittadini non esercitano personalmente il potere, bensì delegano tale compito ai propri rappresentanti. È una democrazia che distingue tra governo e governati, e tra stato e società civile. Questo tipo di democrazia richiede un impegno dei cittadini concentrato principalmente nella selezione dei rappresentanti tramite regolari elezioni, rende possibile la gestione dei problemi riguardanti le grandi comunità nazionali, permette la divisione del lavoro tra le componenti del processo decisionale relativo al governo di uno stato (Heywood A., 2007).

La democrazia diretta diventa un essenziale sostegno alla democrazia rappresentativa quando si esprime tramite le regole e gli strumenti costituzionali, quali le iniziative legislative e i referendum, che stimolano la partecipazione del popolo alle decisioni politiche e al controllo del potere pubblico condizionandolo.

Si deve a Montesquieu l'elaborazione dei principi sulla separazione dei poteri che segnano l'evoluzione della democrazia rappresentativa e influenzano il diritto costituzionale a livello mondiale. Per Montesquieu, non c'è libertà quando il potere legislativo e il potere esecutivo si trovano riuniti in uno stesso organo istituzionale, poiché si può temere che tale organo faccia

leggi tiranniche e le applichi tirannicamente. Non c'è libertà quando il potere giudiziario non è separato dal potere legislativo e da quello esecutivo. Se esso fosse unito al potere legislativo, il potere sulla vita e sulla libertà dei cittadini diverrebbe arbitrario, poiché il giudice sarebbe al tempo stesso anche legislatore. Se fosse unito al potere esecutivo, il giudice potrebbe avere la forza di un oppressore. Occorre dividere i tre poteri, affidandone l'esercizio a tre diversi e ben distinti organi, organizzandone e coordinandone le rispettive funzioni in maniera tale che ciascuno di essi contenga (cioè limiti) ed equilibri gli altri (Montesquieu, 1748).

L'antidemocrazia è esaltata dal totalitarismo, moderno sistema di governo. Totalitario e totalitarismo sono termini inventati e usati da intellettuali e politici italiani antifascisti per definire l'ideologia e la politica del Partito fascista prima che esso assumesse tutto il potere (Gentile E., 2007).

Il totalitarismo può essere definito come un sistema di governo omnicomprensivo che cerca il potere totale per controllare ogni aspetto della vita sociale ed economica attraverso: un'ideologia ufficiale; il monopolio dei mezzi di comunicazione di massa; uno stato monopartitico; apparati militari e polizieschi (Heywood A., 2007).

L'opposizione ai valori di tolleranza, libertà, democrazia, eguaglianza, cosmopolitismo e dei diritti umani non si arresta nemmeno di fronte ai devastanti effetti dei continui conflitti, culminati nelle catastrofi di due guerre mondiali e nella infamante e orribile eredità dell'Olocausto.

Il totalitarismo non va confuso con altri modelli di antidemocrazia quali l'autocrazia, l'autoritarismo e l'assolutismo.

L'autocrazia è un sistema di governo centrato su un organo istituzionale (ad esempio, un sovrano o un presidente della repubblica) cui è attribuita la suprema titolarità di tutte le funzioni dello stato ed è l'unica entità dotata di potere decisionale.

L'autoritarismo è un sistema di governo con un forte potere centrale che contrasta la pluralità politica, la separazione dei poteri, lo stato di diritto e le libertà civili individuali e collettive (incluso l'esercizio del diritto al voto).

L'assolutismo è un sistema politico in cui si pratica un diritto illimitato a governare ed è generalmente associato a un preciso tipo di monarchia. Nella monarchia assoluta, il sovrano è il detentore assoluto di tutti i poteri dello stato essendo, in alcuni casi, legittimato dal principio secondo il quale tale ruolo deriva direttamente da Dio.

Ai modelli di antidemocrazia va aggiunto il populismo. Con questo termine, si indicano movimenti che, sebbene differenti tra essi, abbiano in comune almeno tre caratteristiche. La caratteristica essenziale è considerare il popolo come un aggregato sociale omogeneo, portatore di valori etici positivi. Altra caratteristica è la pretesa di rappresentare e sostenere gli interessi del popolo contro quelli della classe dirigente (élite politica ed economica) corrotta. La terza caratteristica è il diretto rapporto tra governanti e popolo riducendo il ruolo delle istituzioni intermediarie (gruppi d'interesse, partiti e associazioni di vario tipo). Anche quando reclama forme di democrazia diretta, il populismo ha una natura implicitamente autoritaria, contraria alla democrazia pluralista (Bobbio N., Matteucci N. e Pasquino G., 2006; Heywood A., 2007; Mudde C. and Kaltwasser R. C., 2017).

Necessità di una buona governance

Le valutazioni degli studiosi finora menzionati esprimono la necessità di un profondo cambiamento nel sistema di governo (*governance*) e nella politica su scala planetaria.

Governance è un concetto più ampio rispetto a governo e si riferisce al processo che coinvolge le istituzioni ufficiali e quelle della società civile (GWG, 1996; Kjær A. M., 2004). La governance poggia sulla relazione tra una pluralità di sovranità, sull'intreccio, sulla partecipazione e sulla confluenza di autonomie e di livelli decisionali diversi. Una governance multi-livello è orientata alla sussidiarietà (Vittadini G., 2007) tramite la quale lo stato esercita le sue competenze senza compromettere le capacità delle dimensioni minori e dei livelli inferiori nel risolvere i propri problemi.

I processi di governance si basano sulle intrecciate relazioni tra capitale umano, sociale e istituzionale (OECD, 2001; Smith D. Sippert N. and Emmert J., 2002).

Il capitale umano è costituito dalle conoscenze, abilità e competenze possedute dagli individui e acquisite attraverso apprendimento, esperienze, attitudini e valori condivisi all'interno di un determinato contesto locale e trasmessi di generazione in generazione.

Il capitale sociale è un capitale relazionale, un bene pubblico prodotto e condiviso dalle persone e dalla comunità tramite fiducia e beneficio reciproci, partecipazione e cooperazione, reti formali e informali (famiglia, sindacati, associazioni di categoria, organizzazioni politiche, religiose, socioculturali, ambientaliste e così via). Fa parte di questo capitale la società civile intesa come il tessuto sociale costituito da molteplici organismi creati dai cittadini.

Il capitale istituzionale è costituito da processi decisionali, capacità organizzativa, servizi e risorse forniti dalle istituzioni operanti a qualsiasi livello di una comunità sociale.

L'intreccio tra i suddetti capitali è importante. Ad esempio, una buona dotazione di capitale umano si riflette su una buona dotazione di capitale sociale che, insieme, rendono efficiente il capitale istituzionale.

La politica può essere definita come combinazione di tre dimensioni espresse nei termini adottati dal dibattito scientifico internazionale: *Polity*, *Policy* e *Politics* (Heywood A., 2007).

Per *Polity* si intende il sistema istituzionale che forma il quadro dell'azione politica. È l'insieme di elementi normativi e strutturali stabiliti nelle Costituzioni, nelle leggi e nelle regole non scritte che esprimono la cultura politica di una società.

Per *Politics* si intende l'attività degli attori (persone, organizzazioni e partiti) all'interno del sistema istituzionale (*Polity*) e che si esprime in forme quali elezioni, dibattito parlamentare, formazione di governi. È il processo in cui vari interessi e diverse visioni politiche sono sviluppati attraverso conflitto, cooperazione, negoziazione e compromesso.

Per *Policy* si intendono gli obiettivi e gli strumenti attraverso i quali si trovano soluzioni a problemi specifici.

L'intreccio tra le suddette dimensioni è importante. Ad esempio, esso permette di spiegare come possa esistere instabilità dei governi (*Politics*) in un sistema istituzionale consolidato (*Polity*) e senza cambiare significativamente obiettivi e strumenti (*Policy*).

Data la natura sistemica e complessa delle interrelazioni tra i tre capitali (umano, sociale e istituzionale) e le tre dimensioni della politica (*Polity*, *Policy* e *Politics*), una buona governance si attua con Costituzioni che tutelano i diritti fondamentali della persona e dei cittadini e stabiliscono regole per una trasparente gestione del sistema istituzionale, la separazione dei poteri e la collaborazione tra essi. I vari modelli costituzionali di democrazia rappresentativa esaminati in questo libro possono essere riassunti in tre tipologie, parlamentarismo, presidenzialismo e semi-presidenzialismo, le cui diversità corrispondono a caratteristiche condivise da definizioni internazionali (OECD, 2022).

Il sistema parlamentare (parlamentarismo) è basato su elezioni dirette del Parlamento dalle quali deriva la formazione dei governi. Le regole elettorali sono inclusive per facilitare la coesistenza del multipartitismo con un'equa rappresentanza politica dei cittadini (sistemi proporzionali e maggioritari o combinazione tra essi). Il sistema parlamentare rispetta la separazione tra i poteri legislativi ed esecutivi. I governi sono di coalizione, rappresentativi della negoziazione e della convergenza di diverse opzioni politiche. Il capo del governo è rimosso quando la maggioranza del Parlamento non sostiene più le decisioni politiche del governo. A questi punti di forza corrisponde il punto di debolezza costituito dalla possibile instabilità politica dovuta a maggioranze limitate.

Il sistema presidenziale (presidenzialismo) è basato sulle elezioni dirette del capo di stato e del Parlamento. Il capo di stato (presidente) è spesso eletto da maggioranze ristrette (tramite ballottaggi) e non dipende dal Parlamento poiché esiste una forte separazione tra i poteri legislativi ed esecutivi. Il capo di stato ha il potere di formare governi (tipo il consiglio dei ministri) indipendentemente dal numero di seggi ottenuti dai partiti politici (incluso quello del presidente) in Parlamento. Il sistema presidenziale permette la formazione di governi stabili. A

questo punto di forza corrisponde il punto di debolezza costituito dal depotenziamento del ruolo assegnato al Parlamento. Situazioni di stallo politico emergono quando il programma politico del governo non è in grado di ottenere il sostegno del Parlamento.

Il sistema semi-presidenziale (semi-presidenzialismo, anche detto presidenzialismo ridotto) combina aspetti dei sistemi presidenziali e parlamentari multipartitici. La distribuzione dei poteri rappresenta una maggiore collaborazione tra esecutivo e legislativo rispetto ai sistemi puramente presidenziali. Il semi-presidenzialismo è basato sulle elezioni dirette del capo di stato e del Parlamento. Il capo di stato presiede un governo espressione della maggioranza parlamentare e responsabile nei confronti del Parlamento. Nella migliore delle ipotesi, il semi-presidenzialismo può combinare i punti di forza degli altri due sistemi. Il suo punto di debolezza emerge quando, a causa della doppia legittimità del presidente e del governo, emergono conflitti tra le due autorità.

Le suddette tipologie costituzionali sono componenti giuridiche dello stato democratico. Esse stabiliscono le regole per attuare il percorso democratico, ma non possono dire cosa accade effettivamente in termini di efficacia per una buona governance di uno stato. A tal fine, la comunità scientifica elabora metodi per monitorare la governance.

Basato su un programma di ricerca di lunga data, il gruppo della Banca Mondiale sulla governance (progetto *Worldwide Governance Indicators*, WGI) monitora le tendenze di oltre duecento stati.

Esaminando gli indicatori concernenti l'efficacia di governo e la stabilità politica (ivi inclusa l'assenza di violenza e terrorismo), si ottiene, ad esempio, l'andamento presente nel 2021⁹. Gli indicatori adottano una scala che va da 0 (valore più basso) a 100 (valore più alto). Dividendo tale scala in cinque parti uguali, si nota un simile andamento per entrambi gli indicatori. Il 24% degli stati si colloca tra i valori che vanno da 100 a 76, considerabili come parte della scala rappresentante una migliore governance. Sulla parte della scala rappresentante una peggiore governance, cioè tra i valori che vanno da 25 a 0, si colloca il 26% degli stati, tenendo presente che il 38% di essi resta sotto il valore 10. Tra le due opposte parti della scala, si colloca il restante 50% degli stati, distribuiti equamente. Il 25% di essi è tra i valori da 75 a 51 e l'altro 25% è tra i valori da 50 a 26. Gli stati cambiano di posizione tra un indicatore e l'altro, cioè non sono sempre gli stessi.

Secondo un recente rapporto (Bertelsmann Stiftung, 2024), la democrazia continua a perdere terreno in tutto il mondo. Il rapporto adotta un indice di trasformazione (il *Bertelsmann Stiftung Transformation Index*, BTI) che dimostra come sempre più paesi stiano limitando i diritti di partecipazione politica (in particolare, dalle elezioni libere alla garanzia di libertà di assemblea e di espressione), riducano la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e lo spazio politico della società civile, mentre aumentano le tendenze a favore dell'autocrazia. Prendendo in esame 137 paesi, il BTI valuta che oggi esistono più autocratie (74) che democrazie (63).

Le differenze tra gli stati mostrano come sia ancora molto lungo il percorso per un assetto geopolitico democratico capace di assicurare una governance tesa all'unione planetaria in un condiviso percorso di pace, di riconciliazione tra umanità e natura, come richiesto dai principi guida dello sviluppo sostenibile.

⁹ L'esame dei due indicatori è riportato nell'Appendice 2 di questa introduzione.

Bibliografia

- AA.VV. (1999), *Filosofia*, Garzanti Editore, Milano
- Abbagnano N. (2006), *Storia della filosofia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma
- Arisi Rota A. (2024), *Pace*, il Mulino, Bologna
- Barbero A. (diretta da) (2016), *La Storia. Dall'antichità all'era della globalizzazione*, Le collane del Corriere della Sera, Milano
- Bergson H. (1911), *Creative Evolution*, disponibile in:
<https://www.gutenberg.org/ebooks/26163>
- Bertelsmann Stiftung (2024), *Transformation Index BTI 2024*, Gütersloh
- Bobbio N. (1984), *Il futuro della democrazia*, Giulio Einaudi editori, Torino
- Bobbio N. (1994), *Destra e Sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli editore, Roma
- Bobbio N. (2006), voce "Pace" in Bobbio N., Matteucci N. e Pasquino G. (2006), *Dizionario di Politica*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma
- Bobbio N. (2024), *Lezioni sulla guerra e sulla pace*, Editori Laterza, Bari
- Bobbio N., Matteucci N. e Pasquino G. (2006), *Dizionario di Politica*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma
- Castronovo V. (a cura di) (2009), *Storia della economia mondiale*, Editori Laterza e Il Sole 24 ORE, Milano
- Collins R. (1998), *The Sociology of Philosophies: A Global Theory of Intellectual Change*, Belknap Press of Harvard University Press, USA
- Condillac E. B. (1754), *Traité des sensations*, disponibile in
http://classiques.ugac.ca/classiques/condillac_etienne_bonnot_de/traite_des_sensations/traite_des_sensations.pdf
- Corsini P. (1978), *Storiografia*, Edizioni Accademia, Milano
- Croce B. (1920), *Teoria e storia della storiografia*, Laterza, Bari
- D'Alembert J. (1751), *Discours préliminaire de l'Encyclopédie*, disponibile in:
https://fr.wikisource.org/wiki/Discours_pr%C3%A9liminaire_de_l%E2%80%99Encyclop%C3%A9die
- Descartes R. (1641), *Meditations on First Philosophy*, disponibile in:
https://en.wikisource.org/wiki/Meditations_on_First_Philosophy
- Dewey J. (1925), *Experience and Nature*, Open Court, Chicago
- Eco U. e Fedriga R. (a cura di) (2015), *Storia della filosofia*, Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma
- Edel A. (1995), *Ethical Judgment*, Transaction Publishers, New Brunswick, New Jersey
- Feuerbach L. (1890), *The Essence of Christianity*, disponibile in:
<https://www.gutenberg.org/ebooks/47025>
- Flores M. e Gozzini G. (2024), *Perché la guerra*, Editori Laterza, Bari
- Gentile E. (2007), *Il fascismo in tre capitoli*, Editori Laterza, Bari
- Goulard S. (2025), *Grande da morire*, il Mulino, Bologna
- Gramsci A. (2014), *Quaderni del carcere*, Quaderno 7, § 25, disponibile in:
<https://quadernidelcarcere.wordpress.com/2014/10/06/oggettivita-del-reale/>
- Graziosi A. (2025), *Il ritorno della razza*, il Mulino, Bologna

GWG, The Governance Working Group of the International Institute of Administrative Sciences (1996), *Governance: A Working Definition*, in <https://www.gdrc.org/u-gov/work-def.html>

Heywood A. (2007), *Politics*, Palgrave Macmillan, London

Hobbes T. (1656), *Elements of Philosophy*, pubblicato da Molesworth W. (1992), *The collected works of Thomas Hobbes*, Routledge, London

Hume D. (1739), *A Treatise of Human Nature*, disponibile in: <https://dev.gutenberg.org/ebooks/4705>

Ibn Khaldun (1377), *Muqaddimah*, tradotto in lingua inglese da Rosenthal F. (1958), Pantheon, New York, versione disponibile in: https://web.archive.org/web/20210413065032if_/https://asadullahali.files.wordpress.com/2012/10/ibn_khaldun-al_muqaddimah.pdf

James W. (1918), *The Principles of Psychology*, Vol. I, disponibile in: <https://www.gutenberg.org/ebooks/57628>

Kant I., (1783), *Prolegomena to Any Future Metaphysics*, disponibile in: <https://www.gutenberg.org/ebooks/52821>

Kant I. (1795), *Perpetual Peace. A Philosophical Essay*, disponibile in: <https://www.gutenberg.org/files/50922/50922-0.txt>

Keane J. (2010), *The life and death of Democracy*, Simon & Schuster, London

Kjær, A. M. (2004), *Governance*, Polity Press, Cambridge

Locke J. (1690), *An Essay Concerning Human Understanding*, disponibile in: <https://www.gutenberg.org/ebooks/10615>

Marx K. (1844), *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, e K. Marx, F. Engels (1845-1846), *L'ideologia tedesca*, riprodotti (1975) in Marx K., *Opere*, New Compton editori, Roma

Meadows Donella H., Meadows Dennis L., Randers Jørgen and Behrens III William W. (1972), *The Limits to Growth. A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, Universe Books, New York

Merker N. (2004), *Atlante storico della filosofia*, Editori Riuniti, Roma

Merleau-Ponty M. (1945), *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris

Montesquieu (1748), *De l'esprit des lois*; tradotto (1960) in lingua italiana da Averardo Montesperelli, Paravia, Torino

Morin E. (1991), *La méthode, 4. Les idées*, Éditions du Seuil, Paris

Morin E. (1993), *Terre-Patrie*, Éditions du Seuil, Paris

Morin E. (1999), *La tête bien faite*, Éditions du Seuil, Paris

Morin E. (2000), *Les Sept savoirs nécessaires à l'éducation du future*, Éditions du Seuil, Paris

Morin E. (2004), *La méthode, 6. Éthique*, Éditions du Seuil, Paris

Morin E. (2011), *La Voie*, Librairie Arthème Fayard, Paris

Mudde C. and Kaltwasser R. C. (2017), *Populism. A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford

Nicola di Autrecourt (1340 circa), *Tractatus universalis*, testo ritrovato e pubblicato da O'Donnel J. R. (1939) in *Mediaeval Studies* 1, Toronto

Nietzsche F. (1885-1886), *Unpublished Fragments*, riprodotti in (2019) *The Complete Works of Friedrich Nietzsche*, Volume Sixteen, Standford University Press, Standford

OECD, Organisation for Economic Co-operation and Development (1996), *Integrated advanced logistics for freight transport*, OECD, Paris

- OECD (2001), *The Well-being of Nations. The role of Human and Social Capital*, OECD, Paris
- OECD (2022), *Constitutions in OECD Countries: A Comparative Study: Background Report in the Context of Chile's Constitutional Process*, OECD, Paris, disponibile in: <https://doi.org/10.1787/ccb3ca1b-en>.
- Palmer R. R. (1973), *L'era delle rivoluzioni democratiche*, Rizzoli Editore, Milano
- Peirce C. S. (1931-1958), *The collected Papers of Charles Sanders Peirce*, Harvard University Press, Cambridge (USA)
- Pepicelli R. (2025), *Né Oriente né Occidente*, il Mulino, Bologna
- Popper K. R. (1996), *La conoscenza e il problema corpo – mente*, il Mulino, Bologna
- Russell B. (1912), *The Problems of Philosophy*, Williams & Norgate, London, disponibile in: <https://gutenberg.org/ebooks/5827>
- Russell B. (1961), *Has Man a Future?*, George Allen & Unwin, London; versione italiana in Russell B. (1962), *E Domani?*, Longanesi, Milano
- Sadun Bordoni G. (2025), *Guerra e natura umana*, il Mulino, Bologna
- Sant'Agostino (397-401), testi estratti da *Le Confessioni* in *La Création du monde et le Temps* (1993), Gallimard, Paris
- Santayana G. (1906), *Reason in Common Sense*, Archibald Constable & Co. Ltd., London, 1906, disponibile in: <https://archive.org/stream/thelifeofreasono00santuoft#page/n5/mode/2up>.
- Sen A. (2004), *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano
- Severino E. (1987), *La filosofia antica*, Rizzoli, Milano
- Smith D., Sippert N. and Emmert J., (2002), *Gender and CED: Tools for Empowering Women's Life in Santo Andre, Brazil*, University of British Columbia (paper)
- Spencer H. (1867), *First principles*, Williams and Norgate, London
- Sumner W. G. (1906), *Folkways*, Ginn and Company, Boston, disponibile in: <https://www.gutenberg.org/cache/epub/24253/pg24253-images.html>
- Teilhard de Chardin P. (1955), *Le Phénomène humain*, Éditions du Seuil, Paris
- Teilhard de Chardin P., (1956), *La Place de l'homme dans la nature*, Éditions Albin Michel, Paris
- Voltaire (1756), *Essai sur les mœurs et l'esprit des nations*, disponibile in: [https://fr.wikisource.org/wiki/Page:Voltaire - %C5%92uvres compl%C3%A8tes Garnier tome13.djvu/186](https://fr.wikisource.org/wiki/Page:Voltaire_-_%C5%92uvres_compl%C3%A8tes_Garnier_tome13.djvu/186)
[https://fr.wikisource.org/wiki/Essai sur les m%C5%93urs/Chapitre 197](https://fr.wikisource.org/wiki/Essai_sur_les_m%C5%93urs/Chapitre_197)
- Voltaire (1764), *Dictionnaire philosophique*, edizione curata da Cintas Patrick, Collection Ideales, Le chasseur abstrait 2005, Los Gallardos (Almeria)
- Vittadini G. (2007), *Che cos'è la Sussidiarietà*, Angelo Guerini e Associati, Milano
- WCED, World Commission on Environment and Development (1987), *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford

Appendice 1: Geoschema delle Nazioni Unite

La Tabella 1 riporta i nomi delle macroregioni, degli stati e dei territori come stabilito dallo schema grafico (geoschema) delle Nazioni Unite disponibile in:

[https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Geoschema delle Nazioni Unite&oldid=134501247](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Geoschema_delle_Nazioni_Unite&oldid=134501247)

Rispetto allo schema grafico originale, piccole modifiche sono apportate per adeguare nomi e numeri alla trattazione svolta nei sette capitoli di questo libro. Le specifiche tabelle sugli stati esaminati in ciascun capitolo fanno riferimento alla Tabella 1.

Tabella 1: Geoschema delle Nazioni Unite; stati e territori		
Totale degli stati e dei territori esaminati in questo libro: 220 .		
Il numero complessivo degli stati e territori considerati dal Geoschema delle Nazioni Unite è 249.		
Macroregione	Nome(*)	Numero
Europa settentrionale	Danimarca; Estonia; Finlandia; Irlanda; Islanda; Lettonia; Lituania; Norvegia; Regno Unito; Svezia	10
Europa occidentale	Austria; Belgio; Francia; Germania; Liechtenstein; Lussemburgo; Monaco; Paesi Bassi; Svizzera	9
Europa orientale	Bielorussia; Bulgaria; Moldavia; Polonia; Repubblica Ceca; Romania; Russia; Slovacchia; Ucraina; Ungheria	10
Europa meridionale	Albania; Andorra; Bosnia ed Erzegovina; Città del Vaticano; Croazia; Grecia; Italia; Kosovo; Macedonia del Nord; Malta; Montenegro; Portogallo; San Marino; Serbia; Slovenia; Spagna	16
Africa settentrionale	Algeria; Egitto; Libia; Marocco; Sahara occidentale; Sudan; Tunisia	7
Africa occidentale	Benin; Burkina Faso; Capo Verde; Costa d'Avorio; Gambia; Ghana; Guinea; Guinea Bissau; Liberia; Mali; Mauritania; Niger; Nigeria; Senegal; Sierra Leone; Togo	16
Africa centrale	Angola; Camerun; Ciad; Gabon; Guinea Equatoriale; Repubblica Centrafricana; Repubblica del Congo; Repubblica democratica del Congo; Sao Tomé e Principe	9
Africa orientale	Burundi; Comore; Eritrea; Etiopia; Gibuti; Kenya; Madagascar; Malawi; Mauritius; Mozambico; Riunione(*); Ruanda; Seychelles; Somalia; Sudan del Sud; Tanzania; Terre australi e antartiche francesi (TAAF*); Uganda; Zambia; Zimbabwe	20
Africa meridionale	Botswana; eSwatini; Lesotho; Namibia; Sudafrica	5
Asia centrale	Kazakistan; Kirghizistan; Tagikistan; Turkmenistan; Uzbekistan	5
Asia occidentale	Arabia Saudita; Armenia; Azerbaigian; Bahrein; Cipro; Emirati Arabi Uniti; Georgia; Giordania; Iraq; Israele; Kuwait; Libano; Oman; Palestina; Qatar; Siria; Turchia; Yemen	18
Asia orientale	Cina; Corea del Nord; Corea del Sud; Giappone; Mongolia; Taiwan	6
Asia sud-orientale	Brunei; Cambogia; Filippine; Indonesia; Laos; Malaysia; Myanmar; Singapore; Thailandia; Timor Est; Vietnam	11
Asia meridionale	Afghanistan; Bangladesh; Bhutan; India; Iran; Maldive; Nepal; Pakistan; Sri Lanka	9
America settentrionale	Canada; Stati Uniti d'America	2
America centrale	Belize; Costa Rica; El Salvador; Guatemala; Honduras; Messico; Nicaragua; Panama	8

Tabella 1 (continua): Geoschema delle Nazioni Unite; stati e territori

Macroregione	Nome(*)	Numero
America centrale caraibica	Antigua e Barbuda; Aruba(*); Bahamas; Barbados; Cuba; Curaçao(*); Dominica; Giamaica; Grenada; Guadalupa(*); Haiti; Isole BES(*); Isole Cayman(*); Martinica(*); Montserrat(*); Puerto Rico(*); Repubblica Dominicana; Saint-Barthélemy(*); Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Grenadine; Saint Martin(*); Sint Maarten(*); Trinidad e Tobago	24
America meridionale	Argentina; Bolivia; Brasile; Cile; Colombia; Ecuador; Georgia del sud e Isole Sandwich Australi(*); Guyana; Guyana francese(*); Isole Falkland(*); Paraguay; Perù; Suriname; Uruguay; Venezuela	15
Oceania	Australia; Nuova Zelanda	2
Oceania: Melanesia	Figi; Isole Salomone; Nuova Caledonia(*); Papua Nuova Guinea; Vanuatu	5
Oceania: Micronesia	Guam(*); Isole Marianne Settentrionali(*); Isole Marshall(*); Kiribati; Nauru; Palau(*); Stati Federati della Micronesia	7
Oceania: Polinesia	Isole Samoa; Niue(*); Polinesia francese(*); Tonga; Tuvalu; Wallis e Futuna(*)	6

(*) Dipendenza dei territori.

Dalla Francia: Riunione; Terre australi e antartiche francesi (TAAF); Guadalupa; Martinica; Saint-Barthélemy; Saint Martin; Guyana francese; Nuova Caledonia; Polinesia francese; Wallis e Futuna.

Dal Regno Unito: Isole Cayman; Montserrat; Georgia del sud e Isole Sandwich Australi; Isole Falkland.

Dagli Stati Uniti d'America: Puerto Rico; Guam; Isole Marianne Settentrionali; Isole Marshall; Palau.

Dai Paesi Bassi: Aruba; Curaçao; Isole BES; Sint Maarten.

Dalla Nuova Zelanda: Niue.

Appendice 2: Indicatori di Governance

La Tabella 2 riporta dati tratti dal progetto *Worldwide Governance Indicators* (WGI) che usa indicatori per monitorare duecentoquattordici stati e territori. Gli indicatori esaminano sei dimensioni di governance: responsabilità; stabilità politica e assenza di violenza e terrorismo; efficacia di governo; qualità normativa; norme di legge; controllo della corruzione.

La tabella riporta solo i dati relativi all'anno 2021 e a due indicatori: efficacia di governo; stabilità politica e assenza di violenza e terrorismo. Tutti i dati sono disponibili in:

<https://info.worldbank.org/governance/wgi/>

Tabella 2: Worldwide Governance Indicators relativi all'anno 2021		
Indicatori: Efficacia di governo; Stabilità politica e assenza di violenza e terrorismo		
Totale degli stati e dei territori esaminati in questo libro: 201		
Il numero complessivo di stati e territori monitorati dal WGI è 214. Per 5 di essi non sono disponibili dati che riguardano tutti e due gli indicatori. Altri 8 non sono esaminati da questo libro.		
Classifica percentile tra tutti gli stati e i territori: da 0 (valore più basso) a 100 (valore più alto). I valori (arrotondati) sono riportati accanto al nome dello stato. Il primo valore riguarda l'efficacia di governo. Il secondo valore riguarda la stabilità politica e l'assenza di violenza e terrorismo		
Macroregione	Nome e valori	Numero
Europa settentrionale	Danimarca 99 e 81; Estonia 89 e 70; Finlandia 99 e 85; Irlanda 92 e 75; Islanda 96 e 96; Lettonia 77 e 69; Lituania 82 e 74; Norvegia 98 e 90; Regno Unito 87 e 63; Svezia 96 e 87	10
Europa occidentale	Austria 95 e 79; Belgio 83 e 66; Francia 86 e 57; Germania 88 e 71; Liechtenstein 93 e 99; Lussemburgo 97 e 94; Paesi Bassi 97 e 80; Svizzera 100 e 92	8
Europa orientale	Bielorussia 21 e 20; Bulgaria 47 e 59; Moldavia 37 e 41; Polonia 63 e 61; Repubblica Ceca 82 e 83; Romania 48 e 62; Russia 45 e 23; Slovacchia 69 e 64; Ucraina 37 e 12; Ungheria 72 e 76	10
Europa meridionale	Albania 53 e 50; Andorra 98 e 99; Bosnia ed Erzegovina 13 e 33; Croazia 70 e 69; Grecia 68 e 51; Italia 65 e 64; Kosovo 43 e 44; Macedonia del Nord 50 e 50; Malta 78 e 84; Montenegro 54 e 42; Portogallo 81 e 82; Serbia 56 e 43; Slovenia 85 e 71; Spagna 79 e 65	14
Africa settentrionale	Algeria 30 e 18; Egitto 36 e 15; Libia 3 e 2; Marocco 51 e 33; Sudan 5 e 5; Tunisia 46 e 22	6
Africa occidentale	Benin 44 e 35; Burkina Faso 26 e 7; Capo Verde 55 e 78; Costa d'Avorio 33 e 17; Gambia 28 e 53; Ghana 46 e 49; Guinea 15 e 16; Guinea Bissau 8 e 36; Liberia 9 e 39; Mali 12 e 3; Mauritania 25 e 23; Niger 31 e 8; Nigeria 14 e 6; Senegal 56 e 42; Sierra Leone 13 e 42; Togo 27 e 20	16
Africa centrale	Angola 13 e 21; Camerun 17 e 10; Ciad 8 e 11; Gabon 20 e 46; Guinea Equatoriale 12 e 36; Repubblica Centrafricana 5 e 4; Repubblica del Congo 7 e 26; Repubblica democratica del Congo 4 e 8; Sao Tomé e Principe 24 e 65	9
Africa orientale	Burundi 10 e 10; Comore 2 e 40; Eritrea 4 e 15; Etiopia 31 e 4; Gibuti 20 e 21; Kenya 39 e 13; Madagascar 14 e 24; Malawi 22 e 45; Mauritius 77 e 75; Mozambico 23 e 11; Riunione 80 e 54; Ruanda 62 e 52; Seychelles 78 e 72; Somalia 1 e 0; Sudan del Sud 0 e 3; Tanzania 28 e 31; Uganda 32 e 18; Zambia 19 e 48; Zimbabwe 11 e 14	19

Tabella 2 (continua): Worldwide Governance Indicators relativi all'anno 2021		
Macroregione	Nome e valori	Numero
Africa meridionale	Botswana 64 e 85; eSwatini 25 e 47; Lesotho 16 e 40; Namibia 57 e 63; Sudafrica 52 e 22	5
Asia centrale	Kazakistan 57 e 38; Kirghizistan 26 e 31; Tagikistan 32 e 25; Turkmenistan 15 e 34; Uzbekistan 45 e 39	5
Asia occidentale	Arabia Saudita 69 e 26; Armenia 42 e 19; Azerbaigian 60 e 19; Bahrein 74 e 28; Cipro 75 e 58; Emirati Arabi Uniti 90 e 67; Georgia 72 e 32; Giordania 60 e 37; Iraq 10 e 2; Israele 88 e 14; Kuwait 51 e 56; Libano 11 e 9; Oman 48 e 61; Palestina 22 e 6; Qatar 83 e 83; Siria 3 e 0; Turchia 50 e 12; Yemen 0 e 1	18
Asia orientale	Cina 76 e 29; Corea del Nord 6 e 30; Corea del Sud 91 e 67; Giappone 90 e 86; Mongolia 35 e 67; Taiwan 92 e 72	6
Asia sud-orientale	Brunei 91 e 93; Cambogia 36 e 44; Filippine 58 e 17; Indonesia 65 e 28; Laos 30 e 70; Malaysia 81 e 51; Myanmar 9 e 5; Singapore 100 e 98; Thailandia 61 e 27; Timor Est 23 e 53; Vietnam 62 e 45	11
Asia meridionale	Afghanistan 6 e 1; Bangladesh 29 e 16; Bhutan 75 e 84; India 63 e 25; Iran 18 e 8; Maldive 66 e 60; Nepal 18 e 38; Pakistan 38 e 7; Sri Lanka 50 e 35	9
America settentrionale	Canada 95 e 80; Stati Uniti d'America 88 e 48	2
America centrale	Belize 34 e 59; Costa Rica 61 e 77; El Salvador 39 e 41; Guatemala 24 e 33; Honduras 21 e 25; Messico 40 e 24; Nicaragua 19 e 30; Panama 59 e 55	8
America centrale caraibica	Antigua e Barbuda 47 e 83; Aruba 84 e 97; Bahamas 68 e 77; Barbados 70 e 92; Cuba 43 e 58; Dominica 49 e 96; Giamaica 66 e 54; Grenada 54 e 88; Haiti 1 e 13; Isole Cayman 87 e 100; Martinica 80 e 68; Puerto Rico 41 e 62; Repubblica Dominicana 55 e 50; Saint Kitts e Nevis 67 e 83; Saint Lucia 49 e 75; Saint Vincent e Grenadine 64 e 88; Trinidad e Tobago 59 e 52	17
America meridionale	Argentina 38 e 46; Bolivia 25 e 34; Brasile 35 e 29; Cile 71 e 49; Colombia 52 e 17; Ecuador 44 e 37; Guyana 42 e 43; Guyana francese 86 e 56; Paraguay 29 e 47; Perù 41 e 32; Suriname 27 e 57; Uruguay 76 e 89; Venezuela 2 e 9	13
Oceania	Australia 93 e 74; Nuova Zelanda 89 e 97	2
Oceania: Melanesia	Figi 71 e 68; Isole Salomone 16 e 60; Papua Nuova Guinea 17 e 27; Vanuatu 33 e 73	4
Oceania: Micronesia	Guam 74 e 76; Isole Marshall 7 e 66; Kiribati 53 e 94; Nauru 38 e 73; Palau 40 e 81; Stati Federati della Micronesia 58 e 91	6
Oceania: Polinesia	Isole Samoa 67 e 91; Tonga 63 e 90; Tuvalu 34 e 95	3

Indice dei nomi di filosofi, scienziati e pensatori

- Abbagnano Nicola, 3, 4
Abd al-Jabbar, 84, 89
Abd al-Rahman al-Kawakibi, 430, 454
Abd al-Raziq Ali, 740, 845, 847
Abduh Muhammad, 430, 454
Abdullahi Ahmed An-Naim, 764, 847
Abelardo Pietro, 117, 118, 119, 135, 136
Abu Zayd Nasr Hamid, 787, 843
Adelardo di Bath, 118, 135, 136
Adler Alfred, 727, 843
Adorno Theodor Wiesengrund, 746, 755, 850, 851
Agostino d'Ipbona (Sant'Agostino), 8, 75, 86, 89, 116, 161
Agrippa, 73, 769
al-Afghani Jamal al-Din, 429, 454
Alano di Lilla, 120, 134
al-Ash'ari (Abu al-Hasan), 84, 89, 110
Albert Hans, 769, 840, 842
Alberto Magno, 121, 122, 135, 136
Albo Joseph, 114, 134
al-Bustani Butrus, 429, 454
Alessandro di Afrodisia, 73, 83, 90
al-Farabi, 84, 89, 90, 110, 111
al-Ghazali Zaynab, 782, 847
al-Ghazali, 110, 111, 113, 130, 134, 136
Alhazen (Hasan Ibn al-Haytham), 109, 128, 135, 136
al-Jabri Mohammed Abed, 783, 784, 845, 847
al-Khwārizmī, 118
al-Kindi, 83, 84, 85, 89, 90, 110, 111, 113
al-Mawdudi Abul Ala, 4, 755, 756, 848
al-Razi, 84, 89
al-Sanhuri Abd al-Razzaq Ahmad, 746, 845, 847
al-Tahtawi Rifa'a, 429, 454
Althusius Johannes (Altusio Giovanni), 174, 187
Althusser Louis, 767, 849, 850
al-Turabi Hasan, 764
Amalrico di Bène, 121, 134
Amin Qasim, 429, 454
Ammonio Sacca, 72
Ampère André-Marie, 409, 447
Anassagora, 51, 131, 172
Anassimandro, 49, 172
Anassimene di Mileto, 49, 172
Anquetil-Duperron, 396
Ansai Yamazaki, 168, 186
Anselmo d'Aosta, 116, 135, 136, 180
Antistene, 57
Antun Farah, 429, 454
Apel Karl Otto, 773, 845, 846, 855, 856
Appaya Dikshita, 166, 185
Arcesilao di Pitane, 61
Ardigò Roberto, 409
Arendt Hannah, 760, 848, 849
Arisi Rota Arianna, 22
Aristarco di Samo, 60, 73, 171
Aristippo di Cirene, 57
Aristotele, 9, 10, 50, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 64, 73, 84, 85, 111, 112, 113, 118, 120, 121, 122, 131, 173, 175
Arkoun Mohammed, 778, 845, 847
Atmaram Pandurang, 427, 453
Aurobindo Sri, 428, 728, 855
Avenarius Richard, 415, 449, 450
Averroè (Ibn Rušd), 84, 111, 112, 113, 114, 135, 136, 168, 173
Avicenna (Ibn Sina), 84, 110, 111, 114, 135, 136, 168
Avicenna (Solomon ibn Gabirol), 113, 114, 173
Avicenna (Ibn Sina), 84, 110, 111, 114, 135, 136, 168
Avogadro Amedeo, 409, 447
Ayer Alfred Jules, 765, 840, 841
Azar Kayvan, 168, 186
Bacon Francis (Bacone Francesco), 175, 179, 188, 189
Bacon Roger (Bacone Ruggero), 122, 128, 135, 137
Bankei Yotaku, 228, 272
Barbero Alessandro, 4
Barthez Paul Joseph, 260
Bateson Gregory, 758, 855, 856
Baudrillard Jean, 779, 850, 853
Bauman Zygmunt, 775, 776, 850, 852

Baumgarten Alexander Gottlieb, 228, 252
 Bayle Pierre, 228, 229, 231, 239, 240, 274, 275, 276, 277
 Beattie James, 228, 259, 273
 Beauvoir (de) Simone, 758, 845
 Beccaria Cesare, 228, 229, 261, 274, 275, 278
 Beck Sigismund, 385, 445, 446
 Behrens III William, 18
 Bentham Jeremy, 229, 263, 264, 273, 275, 276, 277, 278, 778
 Berengario di Tours, 115, 135, 136
 Bergson Henri-Louis, 8, 417, 418, 425, 452
 Berkeley George, 229, 243, 244, 272, 274, 385
 Berlin Isaiah, 764, 850, 852
 Bernard Claude, 409, 447
 Bernardo di Clairvaux (Bernardo di Chiaravalle), 119, 134
 Blavatsky Helena, 427, 748
 Bloch Ernst, 738, 849
 Blount Charles, 229, 274
 Blumer Herbert George, 424, 450, 451
 Bobbio Norberto, 20, 21, 22, 24, 25, 764, 765, 845
 Bodhirdharma, 82
 Boezio Severino, 85, 89, 90, 117
 Bohr Niels, 736, 854
 Bolingbroke Henry Saint-John, 242
 Boltzmann Ludwig, 410, 447
 Bonaventura da Bagnoregio, 123, 135, 136
 Boole George, 403, 447
 Brentano Franz, 412, 453
 Bridgman Percy Williams, 736, 840, 841
 Brown Thomas, 228, 259, 273
 Bruno Giordano, 172, 173, 186, 187, 189
 Buber Martin, 733, 849
 Büchner Ludwig, 404, 447, 448
 Buek Otto, 425
 Buridano Giovanni, 129, 130, 131, 136, 137
 Butler Judith, 787, 845, 846
 Campanella Tommaso, 4, 176, 177, 188
 Cannon Walter Bradford, 409, 447
 Caoshan Benji (Ts'ao-shan Pen-chi), 83
 Capra Fritjof, 786, 855, 857
 Carnap Rudolf, 735, 744, 840, 842
 Carneade di Cirene, 61
 Carnot Sadi, 410, 447
 Cassirer Ernst, 731, 840, 841
 Castronovo Valerio, 4
 Celso, 71, 75, 89
 Chalybaus Heinrich Moritz, 390
 Chomsky Noam, 779, 843
 Chu Hsi (Zhu Xi), 108, 109, 134, 166, 167, 168
 Chuang-Tzu, 52
 Cicerone Marco Tullio, 62
 Clapham Arthur Roy, 728, 854
 Claudio Tolomeo, 74, 131, 171
 Clausius Rudolph, 410, 447
 Cleante di Asso, 61
 Clemente Tito Flavio (Clemente Alessandrino), 74, 89
 Cohen Hermann, 414, 415, 452
 Collins Anthony, 228, 229, 274
 Collins Randall, 3
 Comte Auguste, 397, 398, 447, 448
 Condillac Etienne Bonnot, 5, 228, 252, 253, 273, 276, 277
 Condorcet Jean Nicolas de Caritat, 221, 222, 223, 228, 229, 261, 276, 277, 278
 Confucio, 48, 226, 228
 Cooley Charles Horton, 424, 450, 451
 Cooper Anthony Ashley (conte Shaftesbury), 228, 242, 275
 Copernico Niccolò, 171, 173, 176, 177, 186, 189, 237, 255
 Corsini Paolo, 4,
 Costantino l'Africano, 118
 Crescas Hasdai, 114, 134
 Crisippo di Soli, 61
 Croce Benedetto, 4, 724, 725, 840
 Cudworth Ralph, 229, 272, 274
 Cusano Nicola (o Niccolò), 130, 131, 136, 137, 171, 173
 Cuvier Georges, 408, 447, 448
 D'Alembert Jean, 4, 228, 229, 253, 273, 275
 D'Holbach Paul-Henry Thiry, 228, 253, 254, 273, 274, 275, 277, 278
 Dadoba Pandurang, 427, 453

Dai Zhen, 227, 271, 272
 Daman Hongren (Hung-jen), 83
 Darwin Charles, 21, 408, 447, 448
 Davidson Donald, 766, 843
 Dayananda Saraswati, 427, 453
 Dayi Daoxin (Tao-hsin), 83
 De Guignes Joseph, 396
 De Lauretis Teresa, 787, 846
 Deleuze Gilles, 775, 850, 852
 Democrito, 51
 Derrida Jacques, 781, 850, 853
 Descartes René (Cartesio), 5, 180, 181, 182, 187, 189, 228,
 Destutt de Tracy Antoine, 384
 Dewey John, 6, 421, 422, 450, 451
 Dharmapala Anagarika, 427, 453
 Diderot Denis, 228, 229, 251, 252, 274, 275, 276
 Dilthey Wilhelm, 411, 412, 449, 450
 Diogene di Babilonia, 61
 Diogene di Sinope, 57
 Dionigi Areopagita (Pseudo-Dionigi), 85, 86, 90, 131
 Dongshan Liangjie, 83
 Duhem Pierre Maurice Marie, 423, 762
 Dummett Michael, 775, 843
 Duns Scoto Giovanni, 125, 126, 127, 128, 129, 136, 137, 173
 Durgaram Mancharam Mehtaji, 427, 453
 Durkheim Emile, 419, 449, 450
 Eccles John Carew, 752
 Ecfanto di Siracusa, 50, 54
 Eckhart Giovanni, 125, 134, 136
 Eco Umberto, 3
 Edel Abraham, 7, 762, 850, 851
 Eihei Dogen (Dogen Zenji), 109
 Einstein Albert, 411, 423, 425, 449, 729, 731, 740, 840
 Eisai Myoan, 109
 Emerson Ralph Waldo, 398, 446, 447
 Emmert Jason, 26
 Empedocle, 51, 172
 Enesidemo di Cnosso, 61, 73
 Engels Friedrich, 6, 314, 319, 326, 333, 404, 405, 406, 431, 447, 449, 539
 Enrico di Gand, 123, 134, 137
 Epicuro di Samo, 61, 118, 180
 Epitteto, 71
 Eraclide Pontico, 54, 60
 Eraclito, 50, 62, 64, 172
 Erasmo da Rotterdam, 170, 171, 186, 187
 Esack Farid, 788, 845, 848
 Euclide, 118
 Euclide di Megara, 57, 118
 Fang Yizhi, 226, 272
 Faraday Michael, 409, 447
 Fedriga Riccardo, 3
 Feng Youlan, 748, 839
 Ferguson Adam, 255, 275, 277
 Ferrier James Frederick, 413
 Feuerbach Ludwig, 6, 399, 447
 Feyerabend Paul, 774, 850, 852
 Fichte Johann Gottlieb, 385, 386, 387, 390, 393, 446
 Ficino Marsilio, 169, 173, 186, 187
 Filangieri Gaetano, 228, 229, 264, 274, 275, 277, 278
 Filolao di Crotona, 49, 60, 171
 Filone di Alessandria, 71
 Flavio Claudio Giuliano, 68, 69, 73
 Flores Marcello, 22, 23
 Foerster Wilhelm Julius, 425
 Foucault Paul-Michel, 777, 778, 850, 852
 Frege Gottlob, 417, 449
 Freud Sigmund, 418, 419, 453
 Fries Jacob Friedrich, 3, 392, 393, 447
 Fromm Erich, 746, 750, 751, 843, 844
 Fujiwara Seika, 167, 185
 Fukuzawa Yukichi, 426, 453
 Gadamer Hans Georg, 4, 751, 843
 Galeno di Pergamo, 66, 74, 89
 Galilei Galileo, 176, 178, 189, 237
 Gall Franz Joseph, 397, 398
 Galton Francis, 408, 409, 447, 448, 452
 Gandhi Mohandas Karamchand, 428, 534, 725, 726, 839, 845

Gangesha Upadhyaya, 108, 136, 137, 165
 Gassendi Pierre, 180, 186, 187, 188, 189
 Gautama Siddhartha Shakyamuni (Buddha), 47
 Gehlen Arnold, 4, 757, 758, 850, 851
 Genovesi Antonio, 228, 229, 251, 275, 277
 Gentile Emilio, 25
 Gentile Giovanni, 3, 4, 731, 732, 848
 Gershon Levi ben (Gersonide), 114, 135
 Geulincx Arnold, 230, 272, 274
 Giamblico di Calcide, 72, 73, 89
 Giddens Anthony, 785, 850, 853
 Gilberto Porretano (Gilbert de la Porrée), 117, 119, 136
 Gioacchino da Fiore, 120, 134
 Giovanni di Jandun, 128
 Giovanni di Salisbury, 119, 135, 137
 Giovanni Filopono, 86, 116, 129, 130
 Giustino, 74, 89
 Gobineau Arthur, 3, 403, 452
 Göckel Rudolf, 175
 Gödel Kurt, 760, 761, 854
 Goodman Nelson, 761, 840, 842
 Gorgia, 51
 Goulard Sylvie, 22
 Gozzini Giovanni, 22, 23
 Gramsci Antonio, 2, 481, 743, 744, 849, 850
 Graziosi Andrea, 21
 Grimm Jacob, 387
 Grimm Wilhelm, 387
 Groot Huig van (Grozio Ugo), 177, 187
 Grossatesta Roberto (Greathead Robert), 121, 128, 136
 Gu Yanwu, 226, 271, 272
 Guattari Pierre-Félix, 775, 850, 852
 Guglielmo di Champeaux, 115, 116, 136
 Guglielmo di Conches, 118, 135
 Guglielmo di Ockham, 128, 129, 136, 173
 Guishan Lingyou, 83
 Habermas Jürgen, 779, 780, 781, 849, 850, 853
 Haeckel Ernst, 330, 409, 447, 448
 Hakuin Ekaku (Hakuin Zenji), 228, 272
 Halevi Judah (Yehuda ha-Levi), 113, 134
 Hamann Johann Georg, 260, 274
 Hanafi Hasan, 784, 845, 847
 Hare Richard Mervyn, 768, 850, 852
 Hartmann (von) Eduard, 413, 453
 Hartmann Nicolai, 735, 840, 841
 Hayashi Razan, 167, 168, 185
 Hegel Georg Wilhelm, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 446
 Heidegger Martin, 4, 742, 743, 844
 Heisenberg Werner Karl, 751, 854
 Helmholtz Herman, 410, 447
 Helvétius Claude-Adrien, 228, 252, 273, 274, 275, 276
 Hempel Carl Gustav, 759, 760, 854
 Herbart Johann Friedrich, 394, 395, 447
 Herbert di Cherbury Edward, 177, 229
 Herder Johann Gottfried, 262, 263, 273, 275, 276, 322, 334, 387
 Herzl Theodor, 415, 452
 Hess Moses, 415, 452
 Heywood Andrew, 2, 24, 25, 26, 858, 861
 Hilbert David, 423, 425
 Hobbes Thomas, 5, 178, 179, 186, 187, 188, 189, 228
 Horkheimer Max, 746, 747, 755, 850, 851
 Hsun Tzu (Xunzi), 60, 64, 228
 Huang Zongxi, 225, 271, 272
 Huineng, 83
 Humboldt (von) Alexander, 387, 388, 449
 Humboldt (von) Wilhelm, 387, 388, 449
 Hume David, 4, 228, 229, 247, 248, 249, 272, 274, 275, 276, 277, 385
 Husserl Edmund, 421, 425, 446, 447
 Hutcheson Francis, 228, 246, 275
 Ibn Abd al-Wahhab Muhammad, 197, 429
 Ibn Arabi, 112, 134, 136, 168
 Ibn Khaldun, 4, 112, 135
 Iceta di Siracusa, 50, 54, 60, 171
 Imakita Kosen, 426, 453
 Iqbal Muhammad, 732, 845, 847
 Ireneo, 74, 89
 Israeli Isaac, 11, 85, 89
 Ito Jinsai, 168, 186

Jacobi Friedrich Heinrich, 262, 274, 275
 James William, 8, 413, 414, 450, 451
 Jaspers Karl, 736, 844
 Jin Yuelin, 747, 839, 840
 Jonas Hans, 757, 855, 856
 Jones William, 387, 396
 Joule James Prescott, 410, 447
 Julien Stanislas, 396
 Jung Carl Gustav, 732, 843, 844
 Kaltwasser Rovira Cristobal, 25
 Kang Hang, 167
 Kang Youwei, 428, 453
 Kant Immanuel, 5, 20, 228, 229, 255, 256, 257, 258, 259, 272, 273, 275, 277, 278, 385, 415, 417
 Kaplan Mordecai, 734, 845, 846
 Kauṭila (Maurya Chanakya), 60
 Keane John, 23
 Kelsen Hans, 734, 840, 841, 845
 Kepler Johannes (Keplero Giovanni), 177, 189, 237
 Kierkegaard Sören, 402, 452
 Kjær Anne Mette, 25
 Klapproth Julius, 396
 Korsch Karl, 739, 849, 850
 Krishna Chaitanya, 166, 185
 Krishnamurti Jiddu, 747, 748, 840, 842
 Kuhn Thomas, 773, 840, 842
 Kumazawa Banzan, 167, 185
 La Mettrie (de) Julien Offray, 228, 246, 247, 273, 275, 277
 Labriola Antonio, 415
 Lacan Jacques, 752, 843, 844
 Lakatos Imre, 772, 840, 842
 Lamarck Jean Baptiste, 408, 448
 Lanfranco di Pavia, 115, 135
 Lange Carl, 414
 Lange Friedrich Albert, 409
 Lao Tzu, 48
 Le Roux Deshauterayes Michel-Ange-André, 396
 Le Roy Edouard, 5, 724, 727, 854
 Leibniz Gottfried Wilhelm, 228, 231, 237, 238, 239, 272, 273
 Lenin Vladimir Ilic Uljanov, 340, 343, 463, 464, 485, 726, 727, 739, 747, 849
 Leonardo da Vinci, 169, 188
 Leopardi Giacomo, 396
 Leśniewski Stanisław, 739, 761, 854
 Lessing Gotthold Ephraim, 228, 229, 260, 274
 Leucippo di Mileto, 51
 Lévinas Emmanuel, 761, 850, 851
 Lévi-Strauss Claude, 763, 850, 851
 Li Yong, 227, 272
 Li Zhi, 167, 185
 Liang Qichao, 428, 453
 Liebig (von) Justus, 409, 447
 Linji Yixuan (Lin-chi), 83, 109
 Littré Emile, 388, 449
 Locke John, 5, 228, 229, 233, 234, 235, 236, 272, 273, 274, 277, 278
 Lorentz Hendrik Antoon, 410, 411, 447
 Lorenz Edward Norton, 766, 767, 854, 855
 Lorhard Jacob, 175
 Lotze Rudolf Hermann, 403, 404, 446, 447
 Lu Chiu-Yuan (Lu Xiangshan), 109, 134, 166
 Lucrezio Caro, 62
 Luhmann Niklas, 778, 850, 853
 Lukács György, 738, 849
 Lutfi al-Sayyid Ahmad, 429, 454
 Lyotard Jean-François, 774, 775, 850, 852
 Mach Ernst, 412, 449, 450
 Machiavelli Niccolò, 171, 186, 187
 Madhusudana Sarasvati, 166, 185
 Madhva, 108, 134
 Mahavira, 48
 Maimon Salomon (Salomon ben Josua), 385, 445, 446
 Maimonide (Moshe ben Maimon), 113, 114, 135, 385
 Majer Friedrich, 396
 Malebranche Nicolas, 229, 231, 236, 274
 Mandelbrot Benoit, 775, 854, 855
 Mandeville (de) Bernard, 229, 241, 276, 277
 Mani, 71
 Mao Tse-tung, 489, 494, 500, 527, 530, 543, 544, 577, 610, 627, 628, 745, 746, 748, 824, 849, 850

Marco Aurelio, 66, 67, 71, 74, 89
 Marcuse Herbert, 746, 748, 749, 750, 850, 851
 Marsilio da Padova, 127, 128, 129, 136
 Marx Karl, 6, 314, 319, 326, 332, 333, 337, 338, 404, 405, 406, 407, 409, 415, 431, 447, 449, 481, 539, 732, 780, 849, 850
 Matteucci Nicola, 25
 Maturana Humberto, 779, 854, 855
 Maupertuis (de) Pierre-Louis Moreau, 228, 246
 Maxwell James Clerk, 409, 411, 447
 Mayer (von) Julius Robert, 410, 447
 Mazdak, 77, 83
 Mazel Henri, 388, 449
 Mead George Herbert, 423, 424, 450, 451
 Meadows Dennis L., 18
 Meadows Donella H., 18
 Melisso, 50
 Mencio, 52, 166, 168, 228
 Mendeleev Dmitrij, 409, 447
 Merker Nicolao, 3
 Merleau-Ponty Maurice, 6, 761, 762, 844, 845, 849, 850
 Mernissi Fatima, 782, 847
 Miki Kiyoshi, 748, 850, 851
 Mill John Stuart, 333, 400, 401, 402, 447, 448
 Mir Damad, 168, 186
 Mir Fendereski (o Mir Findiriski), 168
 Mo Ti, 49, 228
 Moleschott Jakob, 404, 447, 448
 Mondolfo Rodolfo, 732, 849
 Montaigne Michel de, 174, 187, 188
 Montesquieu (Charles-Louis de Secondat), 24, 228, 229, 244, 272, 274, 277, 278
 Moore George Edward, 730, 840, 841
 More Henry, 229, 274
 More Thomas (Moro Tommaso), 171, 172, 188
 Morin Edgar, 5, 6, 20, 21, 769, 770, 771, 772, 855, 856
 Mou Zongsan, 756, 764, 845, 848
 Mudde Cas, 25
 Muratori Antonio, 242, 276, 277
 Nagarjuna, 70, 126, 228
 Nakae Toju, 167, 185
 Nakai Masakazu, 750, 850, 851
 Nakanishi Ushiro, 426, 453
 Nawal El Sadawi, 782, 847
 Nernst Walther, 410, 447
 Neumann Karl Friedrich, 396
 Neurath Otto, 735, 840, 841
 Newton Isaac, 236, 237
 Nicola di Autrecourt, 4, 130, 136
 Nicola di Oresme, 130, 131, 137, 171
 Nicolai Georg Friedrich, 425
 Nietzsche Friedrich, 6, 415, 416, 417, 452
 Nishi Amane, 426, 453
 Nishida Kitaro, 426, 453, 737, 748
 Nordau Max Simon, 415, 452
 Nozick Robert, 785, 845, 846
 Olcott Henry Steel, 427, 748
 Oppenheim Paul, 759, 760, 854
 Origene di Alessandria (Origene cristiano), 75, 89
 Ortega y Gasset José, 736, 844
 Palmer Roswell Robert, 24
 Pareyson Luigi, 767, 850, 852
 Parmenide, 50, 172
 Pascal Blaise, 228, 229, 230, 272, 273
 Pasquino Gianfranco, 25
 Pasteur Louis, 281, 409, 447
 Peano Giuseppe, 411, 449
 Peirce Charles Sanders, 5, 412, 413, 450
 Pepicelli Renata, 2
 Pestalozzi Enrico, 394
 Pico della Mirandola, 170, 173, 186, 187, 188
 Pier Damiani, 116, 134
 Pirrone di Elide, 61
 Pitagora, 49, 53
 Planck Max, 411, 425, 449, 731
 Platone, 10, 11, 53, 54, 56, 64, 71, 75, 84, 85, 117, 118, 181
 Plotino di Licopoli, 72, 73, 85, 89, 131
 Plutarco di Cheronea, 71
 Poincaré Jules Henri, 411, 449
 Polibio, 61, 171
 Pomponazzi Pietro, 170, 186, 187

Popper Karl Raimund, 6, 752, 753, 754, 760, 840, 842, 845
 Porfirio di Tiro, 72, 84, 85, 89, 90
 Posidonio di Apamea, 62, 172
 Prigogine Ilya, 766, 854, 855
 Proclo di Costantinopoli, 73, 89
 Protagora, 51
 Pufendorf Samuel, 228, 233, 277
 Putnam Hilary, 778, 850, 853
 Qingliang Wenyi (Fayan Wenyi), 83
 Quesnay François, 245, 276
 Quine Willard Van Orman, 762, 840, 842, 843
 Qutb Sayyid, 551, 576, 641, 756, 848
 Raghunatha Shiromani, 166, 185, 186
 Raja Ram Mohan Roy, 427, 453
 Ramakrishna (Sri) Paramahansa, 427, 453
 Ramanuja, 107, 108, 134
 Randers Jørgen, 18
 Rawls John, 768, 845, 846
 Reid Thomas, 228, 259, 260, 273
 Reinhold Karl Leonhard, 385, 445, 446
 Rickert Heinrich, 424, 451
 Ricoeur Paul, 765, 843
 Rida Rashid, 3, 430, 454
 Rolland Romain, 744
 Rorty Richard, 781, 845, 846
 Roscellino di Compiègne, 116, 136
 Rosenzweig Franz, 738, 839, 840
 Rousseau Jean Jacques, 228, 229, 249, 250, 251, 272, 274, 276, 277, 278, 360
 Rovatti Pier Aldo, 784
 Russell Bertrand, 5, 20, 423, 426, 449, 728, 729, 730, 731, 739, 840, 845
 Russell Frederick Fuller, 281
 Saadia Gaon, 11, 85, 89
 Sadra Mulla (Sadr al-Din al-Shirazi), 168, 169, 186
 Sadun Bordoni Gianluca, 22
 Salama Musa, 429, 454
 Sankara, 82, 108
 Santayana George, 4, 724, 839
 Sartre Jean-Paul, 758, 759, 844, 845, 849, 850
 Saussure (de) Ferdinand, 419, 449, 450
 Scheler Max, 730, 731, 840, 841
 Schelling Friedrich, 393, 394, 446
 Schiller Ferdinand Canning Scott, 425, 450, 451
 Schlegel August, 387, 396, 445
 Schlegel Friedrich, 387, 396, 445
 Schleiermacher Friedrich, 388, 445
 Schlick Moritz, 735, 840, 841
 Schmidt Isaak Jacob, 396
 Schmitt Carl, 4, 741, 848
 Schopenhauer Arthur, 395, 396, 397, 452
 Schrödinger Erwin, 740, 854
 Schulze Gottlob Ernst, 385, 445, 446
 Scoto Eriugena Giovanni, 86, 87, 89, 90, 121
 Segdwick Eve Kosofsky, 787, 846
 Seleuco di Selucia, 60
 Sen Amartya, 24, 782, 783, 845, 846, 855, 856
 Sen Keshub Chunder, 427, 453
 Seneca, 71, 89
 Senofane, 50
 Sesto Empirico, 73, 769
 Severino Emanuele, 3
 Shariati Ali, 781, 782, 845, 847
 Shaykh Bahai (Baha al-Din Muhammad ibn Husayn al-Amili), 168
 Shihab al-Din Suhrawardi, 112, 168
 Shiv Narayan Agnihotri, 427, 453
 Shumayyil Shibli, 429, 454
 Sieyès Emmanuel, 220, 398
 Simmel Georg, 420, 449, 450
 Singer Peter, 787, 850, 853
 Sippert Norman, 26
 Smith Adam, 228, 254, 255, 275, 276, 277
 Smith Diana, 26
 Smith John, 229, 274
 Smuts Jan, 727, 855
 Socrate, 10, 52, 53, 54, 64, 117, 131
 Soyen Shaku, 426, 453
 Spencer Herbert, 5, 21, 408, 447, 448
 Spengler Oswald, 4, 733, 848
 Spinoza Baruch, 228, 230, 231, 232, 233, 272, 274, 275, 277, 278
 Stewart Dugald, 228, 259, 260, 273

Stirner Max, 400, 451
 Suarez Francisco, 173, 174, 186, 187
 Suess Eduard, 723
 Sumner Graham William, 21
 Sun Qifeng, 167
 Suzuki Daisetsu Teitaro, 728, 855
 Tagore Debendranath, 427, 453
 Tagore Rabindranath, 428, 723, 839
 Taha Husayn, 741, 845, 847
 Taha Muhammad Mahmud, 632, 763, 764, 845, 847
 Taixu Zhejiang, 428, 453
 Talbi Mohamed, 769, 845, 847
 Talete, 49, 172
 Tan Sitong, 428, 453
 Tanabe Hajime, 737, 839
 Tang Junyi, 756, 763, 839
 Tang Zhen, 227, 272
 Tansley Arthur George, 728, 854
 Taylor Harriet, 400, 448
 Teilhard de Chardin, 5, 724, 733, 734, 854
 Telesio Bernardino, 172, 176, 177, 186, 188
 Teodorico di Chartres, 118, 119, 135
 Tertulliano, 74, 75, 89
 Tetsuro Watsjui, 741, 844
 Thomas William Isaac, 424, 450, 451
 Thomasius Christian, 228, 240, 275, 277
 Thomson William, 410, 447
 Tindal Matthew, 228, 229, 274
 Tocqueville (de) Alexis, 319, 399, 400, 447, 448
 Toland John, 228, 229, 274
 Tommaso d'Aquino, 124, 125, 135, 136, 173
 Tönnies Ferdinand, 418, 449
 Toynbee Arnold J., 742, 845
 Tu Weiming, 787, 839, 840
 Ugo di San Vittore, 119, 135
 Vaihinger Hans, 418, 450, 451
 Vallabhacharya, 166, 185
 Varela Francisco, 779, 854, 855
 Vattimo Gianni, 784, 785, 850, 853
 Vernadsky Vladimir Ivanovich, 5, 723, 724, 845, 854
 Verri Pietro, 228, 229, 260, 275, 278
 Vico Giambattista, 240, 241, 273, 276
 Vijnanabhikshu, 166, 185
 Vittadini Giorgio, 25
 Vivekananda Swami, 427, 453
 Vogt Karl, 404, 447, 448
 Voltaire (Arouet François-Maire), 4, 20, 228, 229, 245, 246, 272, 273, 274, 276, 277
 Vyasatirtha, 165, 185
 Wadud Amina, 782, 847
 Wang Fuzhi, 226, 227, 271, 272
 Wang Yang-Ming, 166, 167, 185
 Wang Zhong, 228, 272
 Ward Lester Frank, 413, 449
 Weber Max, 424, 425, 449, 450
 Whichcote Benjamin, 229, 274
 Whitehead Alfred North, 423, 449
 Wilkins Charles, 387, 396
 Windelband Wilhelm, 417, 425, 451
 Wittgenstein Ludwig, 741, 843
 Wolff Christian, 228, 243, 275
 Wundt Wilhelm, 411, 425, 453
 Xiong Shili, 737, 756, 763, 764, 839, 840
 Xu Fuguan, 756, 845, 848
 Yamaga Soko, 15, 168, 186
 Yan Yuan, 227, 272
 Yang Wenhui, 428, 453
 Yangshan Huiji, 83
 Yi T'oegye, 168
 Yunmen Wenyan, 83
 Yuquan Shenxiu (Shen-hsiu), 83
 Zenone di Cizio, 61
 Zenone di Elea, 50
 Zhang Binglin, 428, 453
 Zhang Dongsun, 739, 740, 839, 840
 Zhang Xuecheng, 227, 272
 Zou Yan (Tsou Yen), 60